

In questo numero

**Italiani a favore della
pesca sostenibile**

pag.2-13

Comunicazioni

ARCI PESCA FISA

pag.14-19

Leggi e Decret - Bandi e

Concorsi

pag.20

Si fa per ridere...

pag.19

L'Europa e il Mediterraneo

pag.21-26

News

pag.27

Pesca e mare in Giappone

pag.28

La festa dei vicini 2011

pag.29-31

News

ARCI PESCA FISA

**95% italiani a favore pesca sostenibile**

Il 95% degli italiani ritengono "molto importante" che i prodotti ittici in vendita nell'Ue arrivino da fonti sostenibili e non sottoposte ad un prelievo eccessivo.

E' questo uno dei dati che emergono dal sondaggio indipendente condotto in 14 paesi europei e commissionato dal Wwf, in concomitanza con l'attuale revisione della politica comunitaria della pesca.

I piu' "ecologisti" su questo fronte risultano proprio gli italiani, rispetto ad una media europea dell'88%. Subito dopo arrivano francesi (93%), portoghesi (92%) e spagnoli (91%), cioe' proprio i cittadini di paesi molto interessati alla questione della pesca. Gli italiani sono anche capofila dell'idea di conoscere l'origine di quel che arriva nel piatto: per il 59% l'informazione sulla natura "sostenibile" dei prodotti ittici non e' adeguata, contro una media europea del 72%.

Nonostante l'Europa sia il quarto produttore al mondo di pesce e prodotti dell'acquacoltura, ricorda il Wwf, fra il 54% e il 72% dei suoi stock ittici

sono sottoposti ad una pesca eccessiva. Specie simbolo come il tonno rosso sono sulla soglia del collasso.

"Non possiamo continuare - afferma **Louize Hill, responsabile per la pesca all'ufficio europeo del Eef** - a sprecare le nostre preziose risorse marine in un periodo di crisi economica. La riforma della politica comunitaria della pesca del 2012 deve portare un cambiamento".



"E' interessante vedere come in paesi dove la pesca e' un settore importante - aggiunge l'eurodeputata portoghese

Maria do Ceu Patrao Neves - come Portogallo, Francia e Spagna, la gente sia piu' convinta che una pesca sostenibile deve avere la priorita' nella riforma della politica Ue".

I paesi oggetto del sondaggio per il Wwf sono stati: Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Spagna, Portogallo, Germania, Grecia, Italia, Ungheria, Polonia, Svezia e Gran Bretagna, per un totale di 14,635 intervistati.

Comunicazioni ARCI PESCA FISA

Ricordiamo anche in questo numero che dal 1° maggio 2011 (se hai compiuto 16 anni) per poter pescare in mare occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali secondo quanto previsto dal D.M. 6/12/2010.

Ottenere è facile: basta collegarsi al sito www.politicheagricole.it e compilare il questionario che trovi fedelmente riprodotto qui di seguito. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni.

Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione le cui sedi sono a tua disposizione.

Iscriviti al più presto: è importante!

per te : per essere in regola con le norme vigenti

per l'ARCI PESCA FISA : vogliamo essere protagonisti di questo censimento

per tutti i pescatori : per contare di più.



Caro Socio;

dal 1° maggio 2011 per poter pescare in mare, occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Ottenere è facile, basta collegarsi al sito www.politicheagricole.it e compilare il questionario che trovi qui fedelmente riprodotto. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni. Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione, le cui sedi sono a tua disposizione.

Iscriviti al più presto: è importante!

per te: per essere in regola con le norme vigenti

per l'ARCI PESCA FISA: vogliamo essere protagonisti di questo censimento

per tutti i pescatori: per contare di più

Comunicazione di Esercizio della Pesca Sportiva e Ricreativa

Generalità			
I dati con * sono obbligatori			
Cognome *:	<input type="text"/>	Nome *:	<input type="text"/>
Luogo di nascita * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *: <input type="text"/>	Lista Comuni->	Comune *: <input type="text"/>
Estero:	Paese estero * <input type="text"/>		
Data di nascita * (gg/mm/aaaa):	<input type="text"/>	Sesso *:	<input checked="" type="radio"/> M <input type="radio"/> F
Cittadinanza *:	<input checked="" type="radio"/> Italiana	<input type="radio"/> Altro (specificare):	<input type="text"/>
Residenza * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *: <input type="text"/>	Lista Comuni->	Comune *: <input type="text"/>
Estero:	Paese estero *: <input type="text"/>		
Indirizzo *:	<input type="text"/>		
Professione :	<input type="text"/>	Codice Fiscale *:	<input type="text"/>

Comunicazioni ARCI PESCA FISA

Dati richiesti a fini esclusivamente statici

Tipologia di pesca praticata *

Da terra *:	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No
Da unita' da diporto *:	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No
Subacquea *:	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No

Area geografica in cui e' praticata la pesca sportiva/ricreativa *

Friuli Venezia Giulia :	<input type="checkbox"/>	Veneto :	<input type="checkbox"/>	Emilia - Romagna :	<input type="checkbox"/>	Marche :	<input type="checkbox"/>
Abruzzo :	<input type="checkbox"/>	Molise :	<input type="checkbox"/>	Puglia :	<input type="checkbox"/>	Calabria :	<input type="checkbox"/>
Basilicata :	<input type="checkbox"/>	Campania :	<input type="checkbox"/>	Lazio :	<input type="checkbox"/>	Toscana :	<input type="checkbox"/>
Liguria :	<input type="checkbox"/>	Sardegna :	<input type="checkbox"/>	Sicilia :	<input type="checkbox"/>		

Attrezzature utilizzate per praticare la pesca sportiva/ricreativa *

Palamito o parangali fissi di fondo:	<input type="checkbox"/>	Lenza a mano:	<input type="checkbox"/>	Canna da pesca:	<input type="checkbox"/>
Coppo o Bilancia:	<input type="checkbox"/>	Nattelli:	<input type="checkbox"/>	Filaccioni:	<input type="checkbox"/>
Nasse:	<input type="checkbox"/>	Fucile o fiocina a mano:	<input type="checkbox"/>		
Altro (specificare):	<input type="text"/>				

Unita' da diporto utilizzata *

Mezzo nautico privato:	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre
Mezzo nautico a noleggio:	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre
Mezzo nautico in "charter fishing":	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre

Associazioni pesca sportiva o ricreativa di appartenenza

Denominazione 1	ARCI PESCA FISA	Denominazione 2	<input type="text"/>
-----------------	-----------------	-----------------	----------------------

Timbro sede ARCI PESCA FISA a cui rivolgersi

La tua email @

E' possibile scaricare il modulo in qualità per la stampa qui:

<http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Arci%20Pesca%20Volantone%20Permesso%20Gratuito%20Pesca%20in%20Mare.pdf>

SCEGLI L'ARCI PESCA FISA PER IL TUO 5x1000



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2011 (CUD, 730, o Unico Persone Fisiche) contengono un'apposito riquadro dedicato al 5 x mille.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sceglie del contribuente e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università

Firma: Maria Romi Firma: _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 97044290589 Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Finanziamento della ricerca sanitaria

Firma: _____ Firma: _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Sceglie alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norme di legge

Firma: _____ Firma: _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinatrici della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno delle finalità beneficiarie.

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle associazioni di promozione sociale.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589

Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704 - www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it

ARCI PESCA FISA



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ED AMBIENTE



BOLOGNA - CAMPIONATO GIOVANILE 2011

IL CAMPIONATO PROVINCIALE GIOVANILE, ARTICOLATO IN QUATTRO PROVE TUTTE IL SABATO POMERIGGIO, E' APERTO A TUTTI I GIOVANI NELL'ETA' COMPRESA TRA I SEI E I DICIASSETTE ANNI. GLI ISCRITTI SARANNO SUDDIVISI IN QUATTRO CATEGORIE IN BASE ALL'ETA', GIOVANISSIMI, GIOVANI, RAGAZZI E JUNIORES. TUTTI I PARTECIPANTI DEVONO ESSERE ACCOMPAGNATI DA UN ADULTO IL QUALE, NELLE CATEGORIE GIOVANISSIMI E GIOVANI HA LA FACOLTA' DI PRESTARE IL PROPRIO AIUTO AL GIOVANE CONCORRENTE, NELLA CATEGORIA RAGAZZI DEVE LIMITARE AL MASSIMO IL PROPRIO INTERVENTO MENTRE NELLA CATEGORIA JUNIORES DEVE LIMITARSI AD OSSERVARE E PRESTARE IL PROPRIO AIUTO SOLO PER LA PREPARAZIONE DELLE ATTREZZATURE E SOLO IN CASI VERAMENTE NECESSARI. TUTTI I PARTECIPANTI DEVONO ESSERE IN POSSESSO DELLA TESSERA ARCI PESCA FISA 2011, CHI NE FOSSE SPROVVISTO POTRA' ACQUISTARLA AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE ALLA GARA, ALLA FINE DELLA QUALE TUTTI I PARTECIPANTI SARANNO PREMIATI E RIFOCILLATI CON PANINI, BIBITE E QUANT'ALTRO,

CALENDARIO GARE:

11 GIUGNO - 18 GIUGNO - 25 GIUGNO - 3 SETTEMBRE

AD OGNI MANIFESTAZIONE TUTTI I GIOVANI PARTECIPANTI RICEVERANNO UN PREMIO DI PARTECIPAZIONE, IN OCCASIONE DEL TRADIZIONALE PRANZO, CHE SI SVOLGERA' ALLA FINE DELLE ATTIVITA' PROVINCIALI, SI TERRANNO LE PREMIAZIONI DEI CAMPIONI O CAMPIONESSE PROVINCIALI DELLE VARIE CATEGORIE.

L'ISCRIZIONE ALLE GARE E' GRATUITA, OGNI GARA AVRA' LA DURATA DI DUE ORE E TUTTE SI SVOLGERANNO IN LAGHETTI NEI DINTORNI DI BOLOGNA.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI E' POSSIBILE TELEFONARE O FAXARE AL NR. 051-519168 OPPURE VIA E-MAIL ALL'INDIRIZZO arcipescaprov@libero.it



L'Archi Pesca Fisa - Comitato di Arezzo ha festeggiato i 40 anni ospitando il Campionato Toscano a Box

Il 17 Aprile, al campo di gara di Laterina, si sono sfidati i pesca-sportivi di tutta la regione. La gara ha rappresentato un'occasione per celebrare il 40° anniversario dell'associazione

Il Campionato Toscano di pesca a Box ha fatto tappa Domenica 17 Aprile al campo di gara di Laterina. Organizzata dall'Archi Pesca Fisa di Arezzo, questa gara è stata la seconda prova della manifestazione regionale che, giunta alla ventunesima edizione, ha preso il via il 27 Marzo sui campi di gara dell'Arno pisano. Alla gara hanno partecipato oltre 100 pesca-sportivi da tutta la regione che, divisi in 25 squadre, si sono sfidati sul campo di Laterina dalle 8.30 alle 11.30. Questa manifestazione ha assunto particolare valore per l'Archi Pesca Fisa aretina perché si è collocata proprio alla vigilia della festa per il 40° anniversario della costituzione dell'associazione: l'Archi Pesca Fisa, che oggi conta oltre 100.000 tesserati con sedi in tutte le province italiane, nacque infatti il 18 Aprile 1971 proprio ad Arezzo. «Siamo arrivati ad un bel traguardo – ha commentato Alfredo Rondoni, presidente provinciale dell'Archi Pesca Fisa. - Questa gara regionale è il modo migliore per festeggiare il 40° anniversario dell'associazione che, dalla nostra città, si è diffusa in tutta Italia. Nell'occasione, prima della gara, è stato offerto a tutti i presenti un piccolo buffet sul luogo del raduno, al London Bar di Laterina».



Il torrente Corsalone ha ospitato la prima gara di pesca alla trota con canna fissa

Domenica 3 Aprile, l'Archi Pesca Fisa e la SPS Castel Focognano hanno organizzato per tutti i pesca-sportivi della provincia una gara nella zona a regolamento specifico

L'Archi Pesca Fisa di Arezzo, in collaborazione con il proprio circolo affiliato "Società Pescatori Sportivi Castel Focognano", ha organizzato per Domenica 3 Aprile il 4° raduno di pesca alla trota su torrente con canna fissa. La gara si svolgerà sulla zona a regolamento specifico (Z.R.S.) del torrente Corsalone che, per l'occasione, era stato ripopolato con trote fario adulte pari a 2 kg a pescatore. «Gestiamo il tratto della Z.R.S. già da due anni - spiega Alfredo Rondoni, presidente provinciale dell'Archi Pesca Fisa, - Uno dei nostri obiettivi è di organizzare e promuovere in questa zona manifestazioni di pesca alla trota per tutti i pesca sportivi della provincia di Arezzo. A questi raduni, negli anni precedenti, abbiamo sempre assistito a un ottimo numero di partecipanti. Il raduno si è disputata con una canna telescopica fissa senza mulinello in un lasso di tempo di 3 ore, dalle 8.00 alle 11.00». Questa gara sarà seguita Domenica 8 Maggio da un nuovo raduno di pesca che si svolgerà nello stesso tratto e con lo stesso regolamento.



21 maggio 2011 6ª giornata nazionale

mangiasan



Associazione
Verdi Ambiente e Società
VAS ONLUS



Patronato del Presidente
della Repubblica

ELENCO INIZIATIVE MANGIASANO 2011 E CONTATTI REFERENTI (sono previste ulteriori adesioni che saranno comunicate sul sito www.vasonlus.it)

- Accadia (FG)** Michele Ferro • cea.subappenno@libero.it
- Foggia (FG)** Mimmo di Gioia e Pasquale Ventrella • vas.fg@katamail.com
- Santeramo in Colle (BA)** Domenico Conversa • conversa.d@tiscali.it
- Marina di Ginosa (TA)** Carlo Tamborino • carlotamborino@alice.it
- Veglie (LE)** Domenico Giglio • verdinelmundo61@libero.it
- San Pietro Vernotico (BR)** Domenico Giglio • verdinelmundo61@libero.it
- Manduria (TA)** Florenzo Di Magli • mangamomo@tiscali.it
- Battipaglia (SA)** Walter Iannotti • walter.i@tiscali.it
- Camerota (SA)** Flavia Chirico • flaviachirico@gmail.com
- Eboli (SA)** Mariantonia D'Amico • mariantonia.damico@virgilio.it
- Ercolano (NA)** Luigi Riccardi • vasercolano@virgilio.it
- Napoli** Nicola Lamonica • nicolalamonica@libero.it
- Pagani (SA)** Giuseppe Mariconda • giuseppe-mariconda@libero.it
- Sorrento (NA)** Mariagrazia Verde • luci.76@libero.it
- Cassino (FR)** Riccardo Consales • r.consales@vasonlus.it
- Roma** Simona Capogna • s.capogna@gmail.com
- Parma** Donato Trolano • dtrolano@informaco.it
- Prignano sulla Secchia (MO)**
Gianpaolo Giacobazzi • paolo.g@stilograficasnc.com
- Cetraro (CS)** Carmine Quintiero • carmine.quintiero@giustizia.it
- Diamante (CS)** Girolamo Buonanno
- Locri (RC)** Giuseppe Pelle • gi.pelle@tiscali.it
- Rende (CS)** Rosanna Labonia • laboniarosanna@tiscali.it
- Montescaglioso (MT)** Cosimo Giannotta • acasamassa@tiscalinet.it
- Borgo S. Dalmazzo (CN)** Franco Dini • dini.franco@tiscali.it
- Moncalieri-Candiolo-Nichelino (TO)**
Tonino Soldo • antonio_soldo@libero.it
- Magenta (MI)** Angelo Terrani • ilmelograno.magenta@yahoo.it
- Milano** Alfio Rizzo • coordinamento@vasiombardia.org
- Riviera Del Brenta (VE)** Martino Sborgio
- Venezia** Francesca Vincenzi • info@vasvenezia.com
- Avezzano** Corrado Sterpotti • liasilvagni@tiscali.it
- Chianti Fiorentino (FI)**
Fabio Garuglieri • vas_chianti@yahoo.com
- Messina** Domenico Saccà, Arcipisca Fisa
• presidentearcipescasame@hotmail.it
- Chiavari (GE)** Daniele Granara • studiolegalegranara@libero.it
- Cinque Terre** Lorenzo Castè • lapolenza@libero.it
- Trieste** • info@vasfygaltolivenza.it
- Osimo (AN)** Norina Bianchetti • vasmarche@libero.it



DALLA
TRASPARENZA
ALLA **LIBERTÀ**
DI **SCELTA**



PARTNER 2011



Etichetta di origine: che ne pensano i consumatori?

di Domenico Saccà



Per i consumatori è fondamentale conoscere informazioni precise sull'origine degli alimenti acquistati: in Italia, finalmente, è stata approvata la legge riguardante le *"Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari"*.

I produttori italiani esultano, attraversano le loro Associazioni di Categoria, perché l'etichetta di origine obbligatoria tutela il *Made in Italy* e rappresenta anche un notevole vantaggio economico.

Ma per i consumatori il *Made in Italy* non è certo una questione di campanile. Fornisce, invece, la consapevolezza che il vero cibo italiano e l'agricoltura italiana sono i più controllati, i più sicuri e i più apprezzati al mondo, per cui la legge in questione è importante soprattutto per la **sicurezza alimentare** (perché scoraggia qualsiasi frode alimentare).

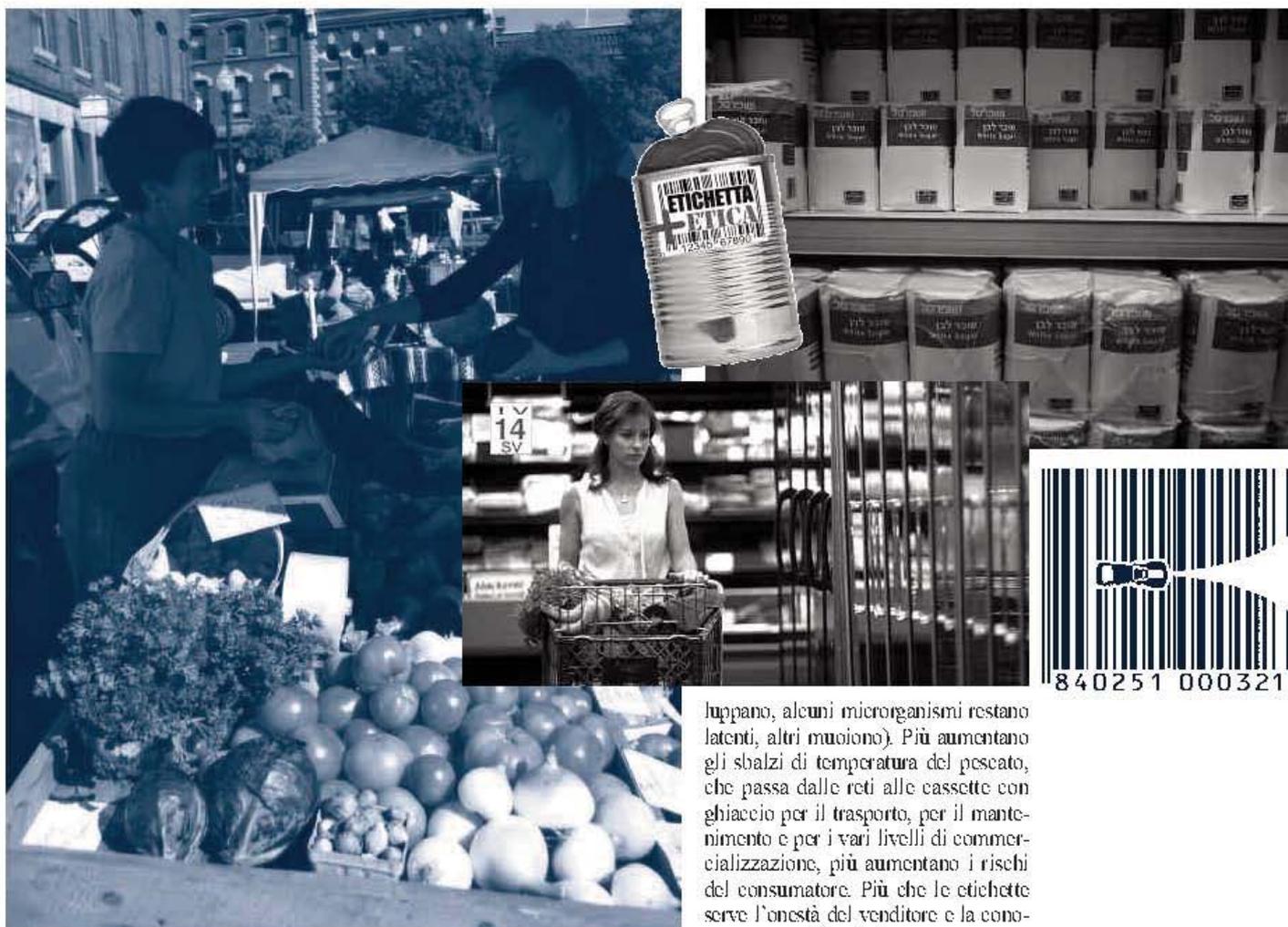
Entrando nel merito, però, si evince l'obbligo, se non di frenare totalmente, almeno di rallentare gli entusiasmi: l'Italia si è data una legge che certamente contrasta sofisticazioni e contaminazioni alimentari, ma che contraddice anche le direttive europee. Sicuramente, quindi, sarà almeno in parte bocciata dall'Unione Europea, che da anni fa resistenza contro ogni obbligo di indicare il Paese d'origine dei prodotti alimentari sulle etichette.

Prima della legge l'obbligo di indicare il Paese di produzione riguardava la carne bovina e quella di pollo, frutta e verdura fresca, uova e miele, passata di pomodoro, latte fresco, pesce e olio extravergine d'oliva. Restavano fuori, quindi, parecchi prodotti "delicatissimi" come la carne di maiale e tutti i trasformati (basta pensare ai prosciutti, salami, salsicce).

È impossibile prima della nuova legge, ad esempio, sapere dove era sta-



840251 000321



ta coltivata la carota del minestrone e dove la patata. La nuova normativa interviene proprio in questo ambito.

Ciò che deve far riflettere è il fatto che si delega al Governo di emanare decreti attuativi della legge per ogni singolo prodotto: ciò significa che si avrà un decreto per il minestrone, uno per il maiale e così via. Tutto questo "percorso" sarà fatto per trattare con l'UE su ogni singolo prodotto e, purtroppo, conoscendo la burocrazia italiana e internazionale, è probabile che alcuni dei decreti attuativi arriveranno in ritardo, mentre altri non arriveranno mai.

Tirando le somme, la quasi totalità dei consumatori resta così in stato confusionale per la mancanza di informazioni chiare, il tutto aggravato dalla burocrazia internazionale e soprattutto dall'etichettatura già in vigore, a volte di non facile decifrazione (vedi uova, sigle di coloranti e additivi vari).

Non tutte le massie sono biologiche, chimiche o farmaceutiche, e quindi non sono in grado di conoscere esattamente i processi produttivi e conservativi

di carne, pesce, latticini e simili. Anche con un'etichettatura chiara e coerente, quindi, non sarebbe di molto aiuto conoscere la precisa provenienza se poi, ad esempio, l'esposizione per la vendita non avvenisse seguendo precise norme igieniche a partire dalla temperatura (la quale favorisce, soprattutto nelle stagioni più calde, la rapida decomposizione).

Un'analisi a parte merita il pesce che a prescindere dal mare (più o meno inquinato) dove è stato pescato o dalla località dove si pratica l'allevamento in vasche (con mangimi più o meno di qualità) deve riguardare il livello di freschezza e quindi di commestibilità del prodotto.

A parte "il pesce appena pescato" che sta diventando sempre più un lusso (beato chi se lo mangia), è giusto ricordare ai consumatori quanto è importante "la linea del ghiaccio" (sottotono i germi non si svi-

luppano, alcuni microrganismi restano latenti, altri muoiono). Più aumentano gli sbalzi di temperatura del pescato, che passa dalle reti alle cassette con ghiaccio per il trasporto, per il mantenimento e per i vari livelli di commercializzazione, più aumentano i rischi del consumatore. Più che le etichette serve l'onestà del venditore e la conoscenza specifica del compratore: occhio spento, squamatura che si toglie con facilità, molto molle al tatto, branchie quasi incolori, odore e vista dello stato generale. C'è da aggiungere la vendita del pesce congelato venduto per fresco, per il quale vale quanto detto sopra.

In generale, per concludere, il Governo deve investire risorse per dare ai cittadini tutti, una informazione più capillare con massicce campagne d'informazioni coinvolgendo i mass-media, gli Enti Locali, le Istituzioni Pubbliche (scuole, Usi) e Private (grande e piccola distribuzione) con facili comunicati illustrativi, volantini, video e quant'altro.

Per lo Stato è obbligatorio aiutare il cittadino-consumatore a leggere e capire l'etichettatura sui prodotti alimentari e far diffidare tutti dai "messaggi pubblicitari ingannevoli".

Domenico Sacca,
Responsabile Nazionale
Settore Sviluppo e Risorse
Arco Pesca Fisa



UN NUOVO IMPEGNO DELL'ARCI PESCA FISA: Rete Nazionale del Turismo Sociale

IL 2 e 3 aprile a Montesilvano (Pescara) ha avuto luogo il Meeting "Rete Turismo ARCI PESCA FISA" sponsorizzato dal Tour operator BarBur Viaggi.

All' incontro hanno partecipato i rappresentanti della Rete Nazionale del Turismo Sociale ARCI PESCA FISA che hanno discusso le proposte elaborate dal Responsabile nazionale del settore Franco Pizzi e dal nuovo consulente nazionale Roberto Carini.

E' convincimento delle strutture associative che sia fondamentale, oltre a dare il supporto tecnico ed organizzativo per le attività istituzionali, offrire servizi ai propri associati in occasione di manifestazioni sportive con sistemazione alberghiere e con proposte di iniziative turistiche ad ampio raggio attraverso accordi nazionali con Tour Operator, Villaggi Turistici, Hotels, Compagnie di Navigazione etc..

I Circoli ma anche le sedi Provinciali e i Regionali attraverso una Rete organizzata potranno utilizzare le convenzioni e gli accordi con riduzione dei costi per sconti nelle strutture ricettive con sponsorizzazioni che possono offrire ospitalità in occasione di eventi importanti.

In moltissimi Tour Operator è stata rivelata ampia disponibilità ed il Meeting di Montesilvano ne è una prova per la sponsorizzazione offerta dalla BarBur Viaggi di Padova con la presenza del tour operator Angelo Burgio.

La Rete del Turismo Sociale Arcipesca Fisa potrà così realizzare convenzioni di ogni genere che permettano ai soci di usufruire di pacchetti turistici in Italia e all'estero a costi vantaggiosi.

Forte il contributo dei partecipanti provenienti da 10 regioni che hanno approvato l'iniziativa ed hanno assicurato piena collaborazione per la costruzione della rete come hanno testimoniato gli interventi del Presidente nazionale James Magnani e del Vice Presidente nazionale Giuseppe Pelle.

Franco Pizzi
(Responsabile nazionale Settore Turismo)



Angelo Burgio
della 'BarBur Viaggi'

Giuseppe Pelle
Vice Presidente Nazionale





James Magnani
Presidente nazionale

Roberto Carini,
Franco Pizzi, Fabio Venanzi



I partecipanti al meeting

Riflessione sul meeting...

Scaldati dalle prime vere giornate primaverili dell'anno e con le splendide immagini del mare Abruzzese a fare da cornice, ci siamo trovati in trenta, a rappresentare ben dieci Regioni, per discutere di uno degli argomenti maggiormente oggetto di interesse da parte delle associazioni "no profit" e, soprattutto, dei loro associati: l'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici.

L'ARCI PESCA FISA con i suoi 700 circoli che fanno capo a 110.000 associati, ha raggiunto una notevole forza contrattuale e ritiene che i tempi siano maturi per approfondire un aspetto, quello del turismo sociale, che di fatto resta utile sia nell'organizzare manifestazioni sportive, sia nell'offrire un servizio anche a chi "cittadino" si iscrive con noi semplicemente per trascorrere belle giornate di svago, condividendo, senza subirle, le passioni dei propri cari.

Le fasi iniziali del Progetto sono iniziate nel maggio 2010 con i contatti avuti con vari tour operator che hanno palesato subito la loro disponibilità. L'incontro a Montesilvano è servito per togliere tutti i dubbi e tracciare le linee guida per creare la "Rete Nazionale del Turismo Sociale" destinata a diventare una fonte di informazioni che riesca a far conoscere le nostre proposte e le nostre iniziative su tutto il territorio nazionale, con la caratteristica di essere di facile accesso, anche per i circoli più piccoli e periferici e, soprattutto per il singolo socio che non vuole rinunciare all'opportunità di usufruire di una vacanza, di qualità, in Italia o all'estero, a condizioni sicuramente vantaggiose.

Adesso che le basi sono state gettate per raggiungere i nostri ambiziosi obiettivi è indispensabile la vera e sincera collaborazione da parte di tutti.

La Monaca Vincenzo

Segretario Provinciale ARCI PESCA FISA - Chieti

ARCI PESCA FISA



COPPA ITALIA TROTA TORRENTE 2011

8 MAGGIO 2011
FIUME NERA – ARNONE TR



**Per informazioni contattare:
Vici Claudio 335/8306551**



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ED AMBIENTE

1° E 2° TORNEO ARCI PESCA FISA PALERMO



SABATO 11 GIUGNO BALESTRATE (PA)

SABATO 18 GIUGNO ISOLA DELLE FEMMINE – CAPACI (PA)

DALLE ORE 20:00 ALLE ORE 24:00

PROGRAMMA

**19:00 – ISCRIZIONE PARTECIPANTI PRESSO GLI STAND ARCI PESCA
FISA ED ASSEGNAZIONE POSTAZIONI**

20:00 – INIZIA LA GARA

23:00 – FINE GARA

23:30 – PREMIAZIONE 1° – 2° – 3° CLASSIFICATO

24:00 RINGRAZIAMENTI E BUFFET PRODOTTI ITTICI E VINI LOCALI

IL REGOLAMENTO DI GARA(CONSULTABILE SUL SITO WWW.FISAPALERMO.IT

E SU FACEBOOK) VERRA' ESPOSTO E CONSEGNATO IN LOCO

**E' OBBLIGATORIO IL TESSERAMENTO ALL'ASSOCIAZIONE E LA TESSERA PREVISTA
PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA SECONDO LE VIGENTI LEGGI**

(PRESENTI IN LOCO STAND PER IL RILASCIO)

..... VI ASPETTIAMO



PER INFO E PRENOTAZIONI 380.1537409 – 340.3955213 – 328.1618218

**Pesca: Regioni su esenzione accisa benzina
Conferenza Regioni Doc 24.03.11**

Il 24 marzo la Conferenza delle Regioni e delle Province e delle Province autonome ha approvato un ordine del giorno in materia di esenzione dall'accisa per il carburante "benzina" utilizzato da imbarcazioni dedite alla pesca.

Il documento è stato pubblicato nella sezione "Conferenze" del sito www.regioni.it.

Il link è: www.regioni.it/upload/240311_AccisaBenzinaPesca.pdf

Si riporta di seguito il testo integrale dell'ordine del giorno.

CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME 11/33/CR10/C10

Ordine del giorno in materia di esenzione dall'accisa per il carburante "benzina" utilizzato da imbarcazioni dedite alla pesca e all'acquacoltura in acque marine

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Premesso che:

- il mondo della pesca professionale marittima e dell'acquacoltura esercitata da pescatori marittimi sta attraversando un periodo di particolare difficoltà, dovuto principalmente all'incessante aumento dei costi del carburante;

- l'incidenza del costo dei carburanti sulla gestione di un'impresa di pesca è molto elevata;

- se l'affermazione è valida per i pescherecci che utilizzano il gasolio è ancor più valida per le imbarcazioni della pesca professionale e dell'acquacoltura marittima che utilizzano motori fuoribordo a benzina: infatti, per questo tipo di carburante non vengono applicati ai pescatori i dovuti sgravi fiscali ed essi sono costretti ad acquistare il carburante dal distributore al prezzo pagato dagli automobilisti;

- gli sgravi fiscali sono "dovuti" perché previsti sia dalla normativa comunitaria che da quella nazionale per la pesca professionale e l'acquacoltura marittima: infatti, i carburanti usati per la pesca professionale sono esentati dall'applicazione dell'accisa ed anche dall'applicazione dell'IVA e pertanto il prezzo che il pescatore paga (o dovrebbe pagare nel caso della benzina) corrisponde al solo prezzo industriale del carburante, senza accisa e senza IVA;

- l'esenzione dall'IVA, o più tecnicamente la non imponibilità IVA, è dettata dall'articolo 8-bis, comma 1, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (il Testo unico in materia di IVA), il quale assimila alle cessioni all'esportazione (che appunto non sono imponibili) tutte le cessioni di beni destinati a dotazione di bordo e le forniture destinate al rifornimento e vettovagliamento delle navi, comprese le somministrazioni di alimenti e di bevande a bordo ed escluso, per le navi adibite alla pesca costiera locale, il vettovagliamento;

- l'esenzione dall'accisa è prevista dallo stesso diritto comunitario: la direttiva 2003/96/CE, che ha sostituito la direttiva 92/81/CEE relativa all'armonizzazione delle strutture delle accise sui prodotti energetici, prevede infatti all'articolo 14, paragrafo 1, lett. c), che gli Stati membri esentino dalla tassazione, tra gli altri, "anche i prodotti energetici forniti per essere utilizzati come carburanti per la navigazione nelle acque comunitarie, compresa la pesca, diversa dalla navigazione delle imbarcazioni private da diporto, e l'elettricità prodotta a bordo delle imbarcazioni";

- a livello nazionale, il decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, prevedeva l'esenzione per gli impieghi come carburanti per la navigazione nelle acque marine comunitarie, comprendendovi anche la pesca e con esclusione delle imbarcazioni private da diporto;

- successivamente la medesima previsione del decreto legge n. 331 del 1993 è stata anche confermata dal decreto legislativo n. 504 del 1995, di recepimento della direttiva 92/81/CEE, che, all'articolo 24, definisce gli impieghi agevolati allo stesso modo della direttiva comunitaria, prevedendo che i prodotti energetici destinati agli usi elencati nella tabella A allegata al medesimo decreto legislativo siano ammessi ad esenzione o all'aliquota ridotta nella misura ivi prevista;

- la suddetta tabella A riporta al numero 3 l'esenzione dall'accisa, tra altri, per gli impieghi come carburanti per la navigazione nelle acque marine comunitarie, compresa la pesca e quindi l'acquacoltura in mare esercitata da pescatori marittimi, con esclusione delle imbarcazioni private da diporto; Tenuto conto che dalla normativa esposta risulta chiaro che l'esenzione da accisa e IVA per la benzina usata per la pesca e l'acquacoltura esercitata da pescatori marittimi in acque marine è un atto dovuto e non concederla comporta una distorsione della concorrenza in quanto imprese dedite allo stesso tipo di attività si troverebbero a sostenere costi diversi a seconda del tipo di carburante che utilizzano, poiché la benzina non è inclusa nell'elenco dei carburanti cui è riconosciuta l'agevolazione fiscale;

Chiede al Governo di intervenire presso l'Agenzia delle Dogane affinché gli sgravi fiscali siano effettivamente estesi alle imbarcazioni dotate di motori a benzina dedite alla pesca e all'acquacoltura in acque marine.

Corsi mediatori professionisti l'esenzione dall'iva è diritto

Sono lezioni autorizzate dal ministero della Giustizia, pertanto sottoposte al controllo e alla vigilanza dello stesso

La terminologia utilizzata nelle norme, in alcune ipotesi, non va interpretata come tassativa.

È proprio il caso della risposta fornita dall'Agenzia delle Entrate con la [risoluzione n. 47/E](#) del 18 aprile alla presidente del consiglio di un Ordine forense, in materia di esenzione Iva. In particolare, quella stabilita, per "le prestazioni educative dell'infanzia e della gioventù e quelle didattiche di ogni genere, anche per la formazione, l'aggiornamento, la riqualificazione e riconversione professionale, rese da istituti o scuole riconosciuti da pubbliche amministrazioni e da Onlus (...)", all'articolo 10, primo comma, n. 20), del Dpr 633/1972.

La questione ruota, appunto, sulle parole "istituti o scuole" che inducono la presidente a ritenere erroneamente fuori dal beneficio dell'esenzione le quote versate per l'iscrizione ai corsi di formazione per "mediatori professionisti" tenuti dalla Camera arbitrale e di conciliazione dell'Ordine. Un "organismo" abilitato a svolgere tale attività dal ministero della Giustizia.

Se gli "istituti o scuole" non sono da prendere alla lettera, il termine "organismo", al contrario, sì, considerata anche l'ampia estensione del suo significato.

A confermare l'affermazione, da un lato, la risoluzione 53/2007, dall'altro la direttiva Ce 112/2006.

Nel documento di prassi, infatti, l'Agenzia delle Entrate ha avuto modo di precisare, riguardo al requisito soggettivo per accedere all'esenzione, che il legislatore, individuando i soggetti beneficiari in istituti o scuole, ha in realtà racchiuso in questi due termini anche altre tipologie di strutture preposte all'insegnamento e alla formazione professionale.

Il beneficio, pertanto, risulta subordinato esclusivamente al riconoscimento sia di questi soggetti da parte di una Amministrazione pubblica, non necessariamente quella scolastica, sia del corso educativo che si intende realizzare.

L'autore della norma comunitaria, nella parte che riguarda la stessa materia e in riferimento ai beneficiari dell'esenzione, ha invece utilizzato il più generico termine "organismi", in ogni caso sottolineando l'importanza del riconoscimento dello Stato (articolo 32, primo comma, direttiva Ce 112/2006).

Inoltre, a supporto di quanto ribadito con la risoluzione odierna, c'è il decreto del 18 ottobre 2010 del ministro della Giustizia, dal quale si evince che le Camere arbitrali e di conciliazione presso gli Ordini forensi sono iscritte di diritto tra gli enti abilitati a formare i "mediatori" e, pertanto, riconosciute e autorizzate.

Detto ciò, si capisce che anche gli incassi realizzati grazie ai corsi di formazione in argomento rientrano nel regime agevolativo delle esenzioni Iva.

La Commissione europea lancia il partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale

La Commissione europea e l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza hanno presentato l'8 marzo 2011 una comunicazione relativa a un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale. Questa strategia illustra chiaramente ciò che l'Europa può fare per sostenere i cambiamenti fondamentali in atto nei paesi meridionali vicini e rappresenta un contributo al Consiglio europeo straordinario dell'11 marzo. Il partenariato per la democrazia e la prosperità poggia su tre pilastri fondamentali:

- sostegno mirato alla trasformazione democratica e allo sviluppo istituzionale, con particolare attenzione ai diritti umani, alle riforme costituzionali e giudiziarie e alla lotta contro la corruzione;
- stretto partenariato con le persone, insistendo in particolare sul sostegno alla società civile, e maggiori possibilità di contatti interpersonali, specialmente per i giovani;
- misure volte a rilanciare la crescita economica, lo sviluppo e la creazione di posti di lavoro, segnatamente mediante un sostegno alle piccole e medie imprese.

In tale contesto, la Commissione riesaminerà i cospicui programmi di assistenza, che attualmente mettono a disposizione dei nostri vicini meridionali 4 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni per il periodo 2011-2013.

Per maggiori informazioni visitate il sito della Commissione europea http://europa.eu/index_it.htm

Nuovo fondo per l'efficienza energetica

Un fondo per il cofinanziamento e l'assistenza tecnica a progetti di risparmio energetico, efficienza energetica ed impiego di fonti rinnovabili. European Energy Efficiency Facility, questa il nome della nuova misura adottata, rientra nell'ambito del Programma europeo per il recupero energetico (European Energy Programme for Recovery) e finanzierà enti locali Regioni o Comuni, a sostegno di iniziative di risparmio energetico quali performance energetiche di strutture pubbliche o private, impianti di cogenerazione (micro generazione e combinazione calore/raffreddamento), investimenti decentrati nelle fonti rinnovabili, trasporto urbano pulito, ammodernamento delle infrastrutture (l'efficienza delle reti di distribuzione).

Sono 125 milioni di euro messi a disposizione per finanziare i progetti, con l'aggiunta di altri 20 milioni destinati all'assistenza tecnica e alla preparazione finanziaria dei progetti. Possono accedere al finanziamento enti pubblici (prevalentemente a livello locale e regionale) oppure enti pubblici e privati che curano per conto di autorità pubbliche analoghi progetti, servizi energetici, trasporto pubblico.

Adesso si attende che i fondi istituiti diventino operativi. Una volta che la Commissione europea e Banca Europea degli Investimenti avranno stipulato i relativi accordi, i fondi diventeranno operativi dopo un mese. Successivamente tutti gli enti interessati potranno presentare le loro proposte. Il finanziamento sarà disponibile per tre anni, con conclusione al 31 marzo 2014.

Per informazioni visitate il sito della Commissione europea http://europa.eu/index_it.htm

Spesometro: slitta a luglio obbligo di codice fiscale per acquisti oltre 3.600 euro

Spesometro: posticipata al 1° luglio 2011 (e non più al 1° maggio) l'entrata in vigore dell'obbligo per tutti i cittadini che devono pagare beni, servizi o prestazioni professionali di valore pari o superiore ai 3.600 euro (IVA inclusa) di fornire al venditore il proprio codice fiscale.

Il venditore dovrà poi inviarlo all'Agenzia delle Entrate la documentazione corredata di ricevuta fiscale, fattura o scontrino.

La misura per la tracciabilità e trasparenza dei pagamenti, ai fini del contrasto all'evasione fiscale, con la circolare 2011/59327 dell'Agenzia delle Entrate è stata posticipata per difficoltà nell'adeguamento informatico da parte degli esercenti.

Dunque, dal prossimo luglio chiunque riceva pagamenti per beni acquistati, prestazioni professionali o servizi ricevuti che superino la soglia dei 3.600 euro dovrà comunicare al Fisco il codice fiscale dell'acquirente.

Per il momento la misura è stata solo rimandata ma non si parla di modifiche, auspicate invece da chi già da tempo l'aveva fortemente contestata. Tra questi, in prima linea ci sono i Commercialisti che vi leggono una invasione della privacy del cittadino.

Approvato il 31 marzo scorso un disegno di legge delega di riforma della disciplina di fondazioni, associazioni e comitati

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, il 31 marzo 2011, su proposta del Ministro della giustizia, Alfano, e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Sacconi, un disegno di legge che delega il Governo a riformare il Titolo II del Libro I del Codice Civile in materia di disciplina delle fondazioni, delle associazioni e dei comitati, in attuazione del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118, comma quarto, della Costituzione, il cui esame era già stato avviato in una precedente riunione.

Tra i punti del disegno di legge c'è la semplificazione del procedimento di riconoscimento delle persone giuridiche, che verrà assimilato a quello delle società di capitali, con la previsione di un pieno diritto dell'ente all'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, iscrizione che potrà essere negata solo per i motivi espressamente previsti dalla legge. Viene, inoltre, prevista, per tutelare gli associati e i terzi, l'introduzione di un collegamento tra la limitazione della responsabilità dell'ente ed il mantenimento di un elevato grado di solidità economica, mentre viene sancito il riconoscimento, anche in favore degli enti privi di personalità giuridica, della qualità di centro autonomo d'imputazione degli interessi.

In riferimento alla disciplina delle associazioni riconosciute – secondo il Ministro Alfano -, il disegno di legge varato dal Consiglio dei Ministri contempla un rafforzamento dei diritti degli associati e delle competenze dell'assemblea, una maggiore responsabilizzazione degli amministratori e degli organi di controllo attraverso l'espressa previsione di azioni sociali, l'estensione alle associazioni di maggiore rilevanza economica dei sistemi di controllo previsti per le società di capitali e una nuova disciplina del fondo comune e del regime di responsabilità.

Con riferimento, invece, alle associazioni non riconosciute, il provvedimento all'esame del prevede una riduzione al minimo della disciplina imperativa, in ossequio a una maggiore autonomia statutaria, maggiori garanzie dei diritti d'informazione degli associati e appositi rimedi contro la loro esclusione, nonché un aumento delle forme di autocontrollo e autodisciplina.

Per quanto attiene alle fondazioni il disegno di legge individua in modo più chiaro il carattere identificativo di tali enti, distinguendo le fondazioni con scopi di utilità collettiva a carattere pubblico o privato-sociale da quelle con scopo esclusivamente privato. In relazione a tali enti, viene, per un verso, ampliata l'autonomia statutaria e, per un altro, previsto un rafforzamento dei controlli, specie per le fondazioni che raccolgono fondi pubblici e liberalità. Si prevede, poi, l'instaurazione di uno stretto collegamento con la volontà del fondatore, in caso di liquidazione, mentre la possibilità della trasformazione delle fondazioni in società di capitali viene liberata dal controllo governativo e resa al tempo stesso più trasparente.

Un ulteriore punto estremamente qualificante del disegno di legge – sempre secondo Alfano - consiste nella previsione di una specifica disciplina dell'attività di impresa esercitata dagli enti privi di scopo di lucro”.

I punti chiave:

- il riconoscimento: viene semplificato il procedimento per ottenere il riconoscimento della personalità giuridica da parte degli enti non profit: sarà assimilato a quello previsto per le società di capitali con l'attribuzione di un pieno diritto all'iscrizione
- l'attività commerciale: Associazioni e fondazioni potranno svolgere attività commerciale con ritorno economico a condizione però che questa sia funzionale al raggiungimento degli obiettivi sociali e non indirizzata esclusivamente a finalità profit.

Antincendio e ambiente: due regolamenti per semplificare la vita alle imprese

Ridurre gli oneri amministrativi sulle piccole e medie imprese, in linea con la strategia europea dello “Small business act”, pur mantenendo inalterato il livello di garanzia e di sicurezza. A questo tendono i due regolamenti di semplificazione in materia di prevenzione degli incendi e di tutela dell'ambiente approvati dal Consiglio dei ministri del 3 marzo 2011. I due regolamenti intervengono su vari procedimenti amministrativi: richiesta del parere di conformità sul progetto; certificato di prevenzione incendi; rinnovo del certificato di prevenzione incendi; registro dei controlli; autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali; documentazione di impatto acustico. Entrambi si basano sui seguenti criteri: riduzione o eliminazione delle procedure inutili o sproporzionate, in relazione all'attività esercitata dall'impresa o alle esigenze di tutela degli interessi pubblici coinvolti; informatizzazione; estensione dell'autocertificazione e delle attestazioni dei tecnici abilitati e delle Agenzie per le imprese. Per tutte le procedure è prevista la presentazione on line delle domande allo Sportello unico. I regolamenti, emanati in base al decreto- legge n.78 del 2010, in un'ottica di rilancio del sistema produttivo, sono stati predisposti dai ministri Prestigiacomo e Maroni, su proposta dei ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Brunetta, per la semplificazione normativa, Calderoli, e dello sviluppo economico, Romani e saranno operativi dopo il previsto iter con l'acquisizione dei pareri della Conferenza Unificata e del Consiglio di Stato.

Dossier “Prevenzione incendi e tutela ambientale, meno oneri per le imprese”

<http://newsletter.palazzochigi.it/statistics/trampolino/U3FXX0TT9VOEVBHTSB0E.822R8FK9VXCXR5JD6D>
[ES.19285](#)

Cooperative, nessuna agevolazione senza dichiarazione dei redditi

Perdono i benefici in materia di imposte dirette, se non dimostrano la sussistenza del principio di mutualità. Non hanno diritto alle agevolazioni fiscali le società cooperative che non presentano la dichiarazione dei redditi.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione con la sentenza 8140 dell'11 aprile, che ha accolto il ricorso dell'Agenzia delle Entrate.

L'omissione della dichiarazione annuale e l'irregolare tenuta delle scritture contabili sono circostanze idonee, per la loro gravità, a escludere il potere-dovere di vigilanza dell'Amministrazione finanziaria sui requisiti di mutualità delle cooperative, necessari per fruire delle agevolazioni fiscali relative all'esonero da imposizione diretta.

Il fatto

A seguito di una notifica di accertamento Irpeg conseguente a decadenza dalle agevolazioni fiscali, la competente Commissione tributaria provinciale ha accolto il ricorso di una società cooperativa di produzione e lavoro, affermando che la contribuente aveva diritto alle agevolazioni previste dall'articolo 12 della legge 904/1977, nonostante la mancata presentazione della dichiarazione dei redditi.

In conseguenza della conferma della sentenza anche in secondo grado, la vertenza approdava davanti alla Corte di cassazione, ove l'Agenzia delle Entrate, in forza di un unico motivo, denunciava violazione del combinato disposto degli articoli 11 e 14 del Dpr 601/1973, 12 della legge 904/1977 e 26 del Dlgs 1577/1947, oltre vizi di motivazione, in quanto la Commissione del riesame, con un artificioso "raggiro" del thema decidendum, aveva ritenuto che l'ufficio non avesse provato la non spettanza delle agevolazioni fiscali avuto riguardo "ad una concreta violazione del principio della mutualità o alla mancata iscrizione nei registri previsti dalla legge", nonostante il pacifico riconoscimento dell'omessa presentazione della dichiarazione dei redditi e nonostante le associate violazioni contabili commesse dalla società contribuente.

Regime agevolativo per le cooperative

Si premette che con la riforma del diritto societario (articoli 8 e 9 del Dlgs 6/2003), in vigore dal 1° gennaio 2004, il legislatore ha suddiviso le cooperative in due categorie:

le cooperative a mutualità prevalente, che possiedono il requisito della "mutualità prevalente" descritto dagli articoli 2512 e 2513 del codice civile e che hanno adeguato i propri statuti, introducendo le clausole di non lucratività elencate nell'articolo 2514 cc. Ai fini della dimostrazione del possesso del requisito della prevalenza (articolo 1513 cc), le società cooperative comunicano annualmente le notizie di bilancio all'amministrazione presso la quale è tenuto l'albo (articolo 10, comma 4, legge 99/2009)

le cooperative diverse da quelle a mutualità prevalente che, pur mancando di tale requisito, conservano la funzione sociale tipica del fenomeno mutualistico.

I requisiti mutualistici sono stabiliti dall'articolo 26 del Dlgs 1577/1947, in base al quale, agli effetti tributari si presume la sussistenza dei requisiti mutualistici quando negli statuti delle cooperative siano contenute le seguenti clausole:

divieto di distribuzione dei dividendi superiori alla ragione dell'interesse legale ragguagliato al capitale effettivamente versato

divieto di distribuzione delle riserve fra i soci durante la vita sociale

devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale - dedotto soltanto il capitale versato e i dividendi eventualmente maturati - a scopi di pubblica utilità conformi allo spirito mutualistico.

La legge 99/2009 ha introdotto rilevanti novità in tema di cooperative e consorzi agrari. In particolare, dal 1° gennaio 2004, le cooperative a mutualità prevalente - come quelle di produzione e lavoro - godono di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 223-duodecies delle norme di attuazione e transitorie del codice civile (quelle a mutualità prevalente non beneficiano delle agevolazioni fiscali, ad esclusione dell'esenzione Ires sugli utili accantonati alla riserva minima obbligatoria - 30% - ma possono comunque fruire delle agevolazioni e degli incentivi diversi da quelli di natura tributaria che l'ordinamento concede alle cooperative in genere). Le cooperative sociali e i loro consorzi beneficiano, tra l'altro, dell'esenzione piena dalle imposte sul reddito prevista dall'articolo 12 della legge 904/1977, in relazione alle somme destinate a riserve indivisibili e, ricorrendone i presupposti, delle esenzioni previste dal titolo III, articolo 10 e seguenti, del Dpr 601/1973 (cfr circolare 34/2005).

Ai sensi dell'articolo 11 del Dpr 601/1973, applicabile alle cooperative di produzione e lavoro e ai loro consorzi, esclusivamente ai fini Ires e non anche ai fini Irap (risoluzioni 130/2005 e 80/2009):

sono esenti da Ires i redditi conseguiti, se l'ammontare delle retribuzioni effettivamente corrisposte ai soci che prestano la loro opera con carattere di continuità, comprese le somme di cui al punto 3), non è inferiore al 50% dell'ammontare complessivo degli altri costi, tranne quelli relativi alle materie prime e sussidiarie

(continua dalla pagina precedente)

l'Ires è ridotta a metà se l'ammontare delle retribuzioni è inferiore al 50% ma non al 25% dell'ammontare complessivo degli altri costi, esclusi quelli relativi alle materie prime e sussidiarie sono deducibili dal reddito le somme erogate ai soci lavoratori a titolo di integrazione delle retribuzioni fino al limite dei salari correnti aumentati del 20%

l'esenzione non si applica sulle quote di utili netti annuali da assoggettare a tassazione, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettere a) e b), DI 63/2002

la disposizione si applica limitatamente al reddito imponibile derivante dall'indeducibilità dell'Irap (articolo 1, comma 462, legge 311/2004).

La rettifica della Cassazione

La Suprema corte, decidendo la vertenza nel merito, ha respinto il ricorso introduttivo della società contro l'avviso di accertamento, ritenendo fondata la censura dell'Amministrazione finanziaria.

Secondo il giudice di legittimità, è esaustivo per il disconoscimento del beneficio fiscale che l'Amministrazione accerti, in relazione allo specifico periodo d'imposta, l'insussistenza dei presupposti che consentono di ritenere la concreta ricorrenza nella vertenza del principio di mutualità voluto dalla legge. Da qui, è giocoforza ritenere responsabile la cooperativa dell'impossibilità di effettuare il predetto accertamento a causa:

sia della verificata mancanza e/o dell'irregolare tenuta delle scritture contabili, come il registro dei cespiti ammortizzabili, il registro Iva delle vendite e il registro delle retribuzioni, risultanti dalla combinazione normativa dell'articolo 73 del Tuir (soggezione passiva d'imposta) con gli articoli 13 e 14 del Dpr 600/1973 (obbligo di tenuta delle scritture contabili di tali soggetti)

sia dell'occultamento dei redditi conseguiti nell'anno d'imposta in esame (omessa presentazione della dichiarazione annuale).

Questo principio deriva dall'analisi ermeneutica delle diverse disposizioni normative appositamente previste per le società cooperative.

Infatti, a fronte di dette infrazioni sostanziali, resta vanificato il contenuto del comma 2 dell'articolo 14 del Dpr 601/1973, secondo cui i requisiti della mutualità si ritengono sussistenti quando negli statuti sono espressamente e inderogabilmente previste le condizioni indicate nell'articolo 26 del Dlgs Cps 1577/1947, "e tali condizioni sono state in fatto osservate nel periodo di imposta e nei cinque precedenti, ovvero nel minor periodo di tempo trascorso dall'approvazione degli statuti stessi".

Inoltre, viene qui ad evidenza la normativa civilistica che prevede, per la cooperativa, la perdita della qualifica di "mutualità prevalente", in base all'articolo 2545-otties cc, quando, per due esercizi consecutivi, non rispetti la condizione di prevalenza di cui all'articolo 2513 cc, ovvero quando modifichi le previsioni di cui all'articolo 2514 cc.

Riferisce quindi la motivazione della sentenza 8140/2011 che, per l'applicazione del beneficio previsto dall'articolo 12, legge 904/1977 (secondo cui non concorrono a formare il reddito imponibile le somme destinate a riserve indivisibili, purché ne sia esclusa in via definitiva la distribuzione fra i soci anche all'atto dello scioglimento), non è sufficiente che la cooperativa possieda tutti i requisiti necessari per entrare nel sistema agevolativo, ma occorre invece accertare se, indipendentemente dall'ammontare dell'utile dei diversi esercizi, figurino o meno nello statuto della società vincoli di destinazione degli utili prodotti, tali da rendere impossibile la loro distribuzione ai soci, sia durante la vita dell'ente che all'atto del suo scioglimento, in modo che, per poter derogare a tali vincoli, si renda necessaria una modifica dello statuto con deliberazione di assemblea straordinaria e secondo le procedure previste per le modifiche statutarie (Cassazione, sentenza 17110/2007).

Sostiene ancora la Corte che le disposizioni normative sopra richiamate, combinate insieme, vanno lette nel senso che le cooperative di produzione e lavoro sono esentate dall'Irpeg, imposta vigente nel periodo di riferimento, non per ragioni "soggettive", in funzione cioè della natura giuridica delle stesse, bensì per ragioni "oggettive", individuabili nell'attività effettivamente svolta e in presenza, altresì, di tutti gli altri specifici elementi richiesti dalla legge.

Dunque, su entrambi i requisiti e con riferimento al singolo periodo d'imposta preso in considerazione, l'Amministrazione finanziaria esercita l'attività di vigilanza e controllo (i cosiddetti "presupposti di applicabilità", ex articolo 14, comma 3, Dpr 601/1973) (Cassazione, sentenze 10544/2006, 8202/2007 e 23002/2009). Invece, la Commissione tributaria regionale, incoerentemente, anzi incorrendo in un error in iudicando, ha ritenuto che violazioni di natura sostanziale, quali l'omessa dichiarazione dei redditi e l'irregolare tenuta della contabilità (che legittimano comunque l'accertamento induttivo: Cassazione 6623/2011), "fossero ininfluenti a dimostrare una concreta violazione del principio della mutualità", invertendo così l'onere della prova che, all'inverso, grava sul contribuente (Cassazione 21953/2007).

Tanto più che si tratta di disposizioni agevolative e, quindi, di stretta interpretazione (Cassazione 11106/2008).

Giusto per ridere...

Riceviamo e pubblichiamo questi esilaranti annunci letti sulle bacheche delle parrocchie!!!

Si garantisce che è tutto vero!!!

Per tutti quanti tra voi hanno figli e non lo sanno, abbiamo un'area attrezzata per i bambini!

Giovedì alle 5 del pomeriggio ci sarà un raduno del Gruppo Mamme. Tutte coloro che vogliono entrare a far parte delle Mamme sono pregate di rivolgersi al parroco nel suo ufficio.

Il gruppo di recupero della fiducia in se stessi si riunisce Giovedì sera alle 7.

Per cortesia usate le porte sul retro.

Venerdì sera alle 7 i bambini dell'oratorio presenteranno l'"Amleto" di Shakespeare nel salone della chiesa.

La comunità è invitata a prendere parte a questa tragedia.

Care signore, non dimenticate la vendita di beneficenza! E' un buon modo per liberarvi di quelle cose inutili che vi ingombrano la casa. Portate i vostri mariti.

Tema della catechesi di oggi: "Gesù cammina sulle acque".

Catechesi di domani: "In cerca di Gesù".

Il coro degli ultrasessantenni verrà sciolto per tutta l'estate, con i ringraziamenti di tutta la parrocchia.

Ricordate nella preghiera tutti quanti sono stanchi e sfiduciati della nostra Parrocchia

Il torneo di basket delle parrocchie prosegue con la partita di mercoledì sera: venite a fare il tifo per noi mentre cercheremo di sconfiggere il Cristo Re!

Il costo per la partecipazione al convegno su "preghiera e digiuno" è comprensivo dei pasti.

Per favore mettete le vostre offerte nella busta, assieme ai defunti che volete far ricordare.

Il parroco accenderà la sua candela da quella dell'altare. Il diacono accenderà la sua candela da quella del parroco, e voltandosi accenderà uno a uno tutti i fedeli della prima fila.

Martedì sera, cena a base di fagioli nel salone parrocchiale. Seguirà concerto.



Il mare fra Italia, Spagna e Francia è pieno di plastica

Nel Mediterraneo c'è un mare di plastica. Questa rappresenta il principale rifiuto contenuto nei mari: va dal 60% all'80% dell'immondizia ritrovata in acqua e in alcune aree supera il 90%. Secondo un monitoraggio fatto dall'Arpa Toscana nell'arcipelago toscano in un'ora sono stati prelevati dai pescatori con reti a strascico 4 kg di rifiuti, di cui il 73% costituito da materiale plastico, soprattutto sacchetti. Sono complessivamente 500 le tonnellate di rifiuti in plastica che galleggiano nel Mediterraneo e secondo l'Istituto francese di ricerca sullo sfruttamento del mare e l'Università belga di Liegi, nell'estate 2010 la concentrazione più alta nel Mediterraneo era nel nord del Tirreno e a largo dell'Isola d'Elba con 892.000 frammenti plastici per km², rispetto a una media di 115.000.

Tutti questi dati, indicativi di un fenomeno allarmante per le ripercussioni che ha sull'ambiente e sulla fauna marina, sono stati ricordati oggi per la presentazione del rapporto "L'impatto della plastica e dei sacchetti sull'ambiente marino" realizzato da Arpa Toscana e dalla struttura oceanografica Daphne di Arpa Emilia Romagna su richiesta di Legambiente. Che commenta: "Nel mare tra Italia, Spagna e Francia c'è una concentrazione di plastica che supera quella del cosiddetto "continente spazzatura" presente nell'Oceano Atlantico".

"L'Italia è un Paese doppiamente esposto al problema della plastica e alla dispersione dei sacchetti in mare - ha dichiarato Stefano Ciafani, responsabile scientifico di Legambiente - Lo è sia perché è la prima nazione per consumo di sacchetti di plastica 'usa e getta', visto che commercializza il 25% del totale degli shopper in tutta Europa, ma anche perché si affaccia sul mar Mediterraneo, coinvolto come i mari del resto del Pianeta dall'inquinamento da plastica".

Ecolight lancia campagna di sensibilizzazione su recupero lampadine

Spegni le luci e ricicla le vecchie lampadine. In occasione dell'Ora della Terra 2011 che il WWF ha organizzato per il 26 marzo, il consorzio Ecolight lancia la campagna di sensibilizzazione sul recupero delle lampadine a fluorescenza. L'iniziativa di Ecolight sarà rafforzata dalla distribuzione, in 12 piazze italiane, della Bulb box, la scatola realizzata in collaborazione con IKEA e WWF per la raccolta differenziata di questo tipo di lampadine. Le Bulb box saranno distribuite gratuitamente insieme ad un vademecum che spiega non solamente la necessità di raccogliere e smaltire in modo differenziato le lampadine fluorescenti, ma anche tutti i Raee.

L'Ora della Terra sarà celebrata in tutto il mondo il 26 marzo; per l'Italia, l'appuntamento è dalle 20.30 alle 21.30: questa l'ora in cui saranno spente le luci dei principali monumenti, tra i quali il Duomo di Milano e piazza Navona a Roma. L'anno scorso 1.200 tra i monumenti più famosi del mondo, da Fontana di Trevi e Tour Eiffel, fino alle Piramidi egiziane e alla Città Proibita di Pechino, sono rimaste al buio per un'ora; l'iniziativa del WWF ha coinvolto oltre un miliardo di persone, migliaia di imprese, istituzioni e comunità in 4.500 città e 128 Paesi.

Gli europei hanno diritto alla tutela consolare e all'assistenza nei Paesi terzi

Il diritto alla tutela consolare fa parte dei diritti di cittadinanza europea ed è sancito anche dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Ma non tutti i cittadini sanno di cosa si tratta, sebbene oggi siano in molti a vivere all'estero: sono circa 30 milioni i residenti in paesi terzi. I sondaggi di opinione rivelano che gli europei nutrono grandi aspettative in fatto di assistenza all'estero; nel 62% dei casi si aspettano di ricevere dalle ambasciate degli altri Stati membri lo stesso tipo di assistenza che riceverebbero da quella del proprio paese. E, infatti, è più o meno così.

In situazioni d'emergenza o di crisi, come quelle che in questi giorni si stanno verificando in Giappone, Libia o Egitto, il cittadino dell'UE che si trova all'estero ha il diritto di chiedere assistenza al consolato o all'ambasciata di altri Stati membri se il suo ne è sprovvisto, e gli Stati membri hanno l'obbligo, nell'evacuare il paese, di aiutare tutti i cittadini dell'UE, alla stregua dei loro. La solidarietà europea è stata fondamentale in tutte queste situazioni d'emergenza. In Libia, l'UE è intervenuta prontamente attivando il meccanismo di protezione civile che aiuta a coordinare e a cofinanziare i costi di trasporto per l'evacuazione; così l'Ungheria ha evacuato in aereo da Tripoli 29 rumeni, 27 ungheresi, 20 bulgari, 8 tedeschi, 6 cechi e altri 6 cittadini UE ed extra-UE. Ma il diritto alla tutela consolare vale anche in situazioni ordinarie, come lo smarrimento o il furto del passaporto, incidenti o malattie gravi o reati violenti.

Per ricordarlo la Commissione Europea ha pubblicato oggi una comunicazione sulla tutela consolare nei paesi terzi, in cui individua interventi concreti per far conoscere meglio i diritti della cittadinanza europea, e intende proporre, il prossimo anno, misure di coordinamento per agevolare la tutela consolare in situazioni ordinarie. Alla tutela consolare è dedicato anche un sito internet (<http://ec.europa.eu/consularprotection>) con i recapiti delle rappresentanze diplomatiche o consolari nei paesi terzi e rubriche informative messe a disposizione di chi viaggia da tutti gli Stati membri.

Fukushima, effetto accumulo radiazioni nucleari in Europa: rischio non più trascurabile

Tranches d'âges	Coefficients de dose en Sv/Bq	Activité d'iode 131 ingéré pour 1 mSv	Quantité d'épinards à 54 100 Bq/kg pour atteindre 1 mSv
Moins de 1 an	1,80E-07	5 556 Bq	0,103 Kg
1 à 2 ans	1,80E-07	5 556 Bq	0,103 Kg
2 à 7 ans	1,00E-07	10 000 Bq	0,185 Kg
7 à 12 ans	5,20E-08	19 231 Bq	0,355 Kg
12 à 17 ans	3,40E-08	29 412 Bq	0,544 Kg
Plus de 17 ans	2,20E-08	45 455 Bq	0,840 Kg

Secondo il CRIIRAD, organismo indipendente per il controllo delle radiazioni, in Europa, il rischio derivato dalla contaminazione di latte, verdure a foglia larga e pioggia proveniente dalle fughe di iodio 131 dai reattori nucleari di Fukushima Daiichi non è più trascurabile. Ne scrivevo qualche giorno fa a proposito dell'avviso lanciato sull'effetto accumulo dovuto al fatto che l'isotopo decade in 8 giorni, ma che ogni giorno ne arrivano nuove piccole dosi.

L'istituto sottolinea che non è necessario chiudersi in casa o assumere iodio, ma che bisogna prestare attenzione al consumo di verdure a foglia larga e latte (inclusi latticini e formaggi freschi) soprattutto da parte di bambini, donne incinte o che allattano. L'avviso non riguarda solo la Francia ma può essere ragionevolmente esteso a Svizzera, Italia, Belgio e Germania.

Come ricordavamo precedentemente la contaminazione si sta verificando attraverso la dispersione in atmosfera di particelle radioattive che cadono al suolo con la pioggia. Perciò l'istituto precisa che non vi è rischio, neanche per i bambini, se ci si trova sotto la pioggia anche senza ombrello. Precauzione va data, però, al consumo di acqua piovana come fonte di acqua potabile. Infatti secondo il CRIIRAD è da evitare, appunto, l'ingestione di iodio 131. I bambini fino a due anni sono i più vulnerabili e l'ingestione di 50 Becquerel (Bq) è sufficiente per fornire al corpo una dose di 10 mSv, per il CRIIRAD. Se gli alimenti (verdure a foglia verde, latte, ecc.) contengono tra uno e 10 Bq / kg o più, è possibile che il livello di riferimento di 10 mSv sia superato entro due o tre settimane. Secondo l'IRSN Istituto francese per la protezione radiologica e la sicurezza nucleare, lo iodio 131 misurato negli ultimi giorni conta diversi livelli di contaminazione: 0,08 Bq / kg di insalata, spinaci e porri a Aix-en-Provence, 0,17 Bq / l nel latte a Lourdes e 2,1 Bq / l nel latte di capre di Clansayes.

Energia osmotica: quale futuro?

Leggevo qualche giorno fa di uno studio condotto dai ricercatori dell'Università di Stanford relativo allo sfruttamento dell'energia osmotica. Tempo fa anche noi di Ecoblog ci occupammo della questione; numerosi lettori in quell'occasione storsero il naso considerando questa forma di energia ancora troppo lontana dall'essere potenzialmente sfruttabile su grande scala.

I risultati emersi dalla studio in questione sembrano però essere di tutt'altro avviso dato che, come si evince, da alcune recenti innovazioni tecnologiche compiute dai ricercatori di Stanford sugli impianti a osmosi pilota (che sfruttano l'energia prodotta dal passaggio dell'acqua dolce dei fiumi in quella salata del mare) sarà ben presto possibile potenzialmente soddisfare il 13% del fabbisogno energetico mondiale. Tradotto significa che se ipoteticamente tutti i fiumi della terra si dotassero di un sistema di questo tipo sarebbe teoricamente fattibile che quasi un settimo della produzione energetica nel mondo venisse coperta da questa fonte.

In Norvegia, a Tofte, esiste un impianto pilota di questo tipo; la tecnologia è capace di sfruttare il processo di osmosi e permettere di sfruttare l'energia che si sprigiona alla foce dei fiumi, quando l'acqua dolce finisce nell'acqua salata. I ricercatori di Stanford, che seguono dal loro avvio la centrale osmotica, hanno individuato nelle dimensioni della membrana utilizzata per generare elettricità il limite per questo genere di impianti. Da qui l'intuizione ovvero utilizzare una semplice batteria composta di due elettrodi che immersa inizialmente in acqua dolce e caricata elettricamente, viene poi sistemata in acqua salata, che contiene 60-100 volte gli ioni presenti nell'acqua dolce.

Questa modifica porterebbe a un incremento del potenziale elettrico tra i due elettrodi e a far sì che si possa ottenere più elettricità di quella impiegata per caricare inizialmente la batteria. Tale innovazione, sottolineano i ricercatori, potrebbe realmente dare quello slancio decisivo che da tempo si sta cercando riguardo questa forma di energia. Solo speranze? Chissà, intanto la questione merita di essere seguita nella sua evoluzione; il tempo dirà se realmente la sperimentazione potrà offrirci una nuova forma di energia pulita e rinnovabile fruibile su grande scala.

Si inasprisce la campagna di 'tolleranza zero' dell'Ue contro la pesca illegale

Il nuovo sistema di controllo della pesca istituito dall'Ue, ora pienamente operativo, renderà molto più difficile per i pescatori continuare a praticare impunemente attività di pesca illegali. Grazie all'adozione di modalità di applicazione relative allo svolgimento dei controlli lungo tutta la catena di commercializzazione, "dalla rete al piatto", l'Ue dispone infine di mezzi adeguati per rompere col passato e istituire una vera cultura della legalità, con l'obiettivo di porre fine al sovrasfruttamento e contribuire a rendere davvero sostenibile il settore ittico europeo. Il nuovo sistema garantisce la tracciabilità del pesce lungo l'intera catena, dal momento della cattura all'acquisto da parte del consumatore. Le autorità degli Stati membri sono in grado di individuare irregolarità in ogni fase della catena di commercializzazione e possono risalire ai colpevoli. Le ispezioni verranno svolte secondo modalità analoghe in tutto il territorio europeo. I dati saranno raccolti e sottoposti a controlli incrociati per via elettronica. In tal modo, quando il prodotto giunge ai punti di vendita, il consumatore avrà la certezza che è stato pescato legalmente. A tutti i trasgressori saranno imposte le stesse severe sanzioni, indipendentemente dal luogo in cui si trovano e dalla loro nazionalità e, in caso di infrazione ripetuta, grazie a un sistema di punti essi finiranno per perdere la propria licenza. "Il fatto di non riuscire ad imporre il rispetto delle nostre norme compromette la credibilità dell'intera politica comune della pesca, indipendentemente dalla validità dei suoi principi. Disponiamo ora di un sistema completo di controllo ed esecuzione che mi auguro consenta di migliorare il rispetto delle norme di pesca dell'Ue. Non possiamo più accettare che una minoranza sia pur ridotta di pescatori eluda le norme senza conseguenze. Questa situazione, oltre ad essere ingiusta, incide negativamente sugli sforzi di conservazione, perturba il funzionamento dei mercati creando distorsioni della concorrenza, penalizza i pescatori che rispettano le regole, spezza il circolo della legalità e, cosa più importante, distrugge gli stock ittici", ha dichiarato Maria Damanaki, commissaria per gli Affari marittimi e la Pesca. L'adozione di modalità di applicazione era necessaria per rendere pienamente operativo il regolamento sul controllo del 2010. Le nuove norme: rendono possibile un controllo "dalla rete al piatto", che include tutte le fasi della catena di approvvigionamento: il sistema di tracciabilità consente agli ispettori di rilevare le irregolarità in ogni punto della catena; offrono meccanismi concreti per garantire eque condizioni di concorrenza ai pescatori, agli altri operatori e agli Stati membri; le sanzioni sono state armonizzate e, grazie all'introduzione di un nuovo sistema di punti, le infrazioni gravi comportano conseguenze analoghe in tutti gli Stati membri; introducono un'importante semplificazione, poiché tutte le norme applicabili nel settore del controllo della pesca dell'Ue, precedentemente disperse nell'ambito di vari strumenti, sono ora riunite in un unico testo; generalizzano l'uso di nuove tecnologie che, da un lato, riducono i costi amministrativi per gli operatori e le autorità e, dall'altro, rendono molto più agevole il controllo dei dati, aumentando in tal modo l'efficienza. Il nuovo regolamento illustra inoltre nel dettaglio i meccanismi a cui la Commissione può far ricorso per garantire il rispetto delle norme da parte degli Stati membri: maggiori poteri di controllo, ispezioni e audit indipendenti, indagini amministrative, sospensione o revoca di fondi dell'Ue e riduzione dei contingenti e dello sforzo di pesca ogniqualvolta il sistema di controllo di uno Stato membro dia prova di inefficienza. Per favorire l'attuazione di tali norme, la Commissione concede un sostegno finanziario agli Stati membri cofinanziando alcuni tipi di progetti, in particolare quelli incentrati sulle nuove tecnologie.

Curare la depressione con passeggiate nel verde e difesa dell'ambiente

Claudio Risè, noto psicologo, nonché scrittore giornalista e docente universitario, racconta dei nuovi orientamenti della psicoterapia anglosassone: contro la depressione la cura è data da una bella passeggiata nel verde. Alla Carlona lo sapevamo un po' tutti che non solo passeggiare, ma fare movimento nei boschi o in un giardino fa bene allo spirito oltre che al corpo. Il dato interessante che riporta Risè, però, nella sua rubrica Pensieri & Passioni su Il Mattino è che la depressione cresce in quei luoghi, o quartieri, in cui non vi sono verde e giardini.

Scrive Risè:

Nelle zone periferiche più degradate, dove manca il verde e la sicurezza è carente, si sviluppa più depressione. Soprattutto, ma non solo, tra le donne (il 66% è in cura contro il 34% degli uomini) e gli anziani. Secondo questi nuovi orientamenti si torna a osservare anche l'aspetto sociale di questi disturbi, derivante dal modello di cultura della società postindustriale e dagli stili di vita proposti. Nota Risè che però il verde e i giardini devono far parte di un più ampio stile di vita. Parchi e giardini sono presenti in zone ricche e lussuose ma anche i ricchi hanno la depressione. Perché? Probabilmente perché non li usano essendo vincolati a stili di vita in cui veglia e sonno sono sbalati da stravizi. Dunque, il benessere mentale e fisico passano perciò da un modo di affrontare la vita che deve essere completamente sano. Solo a quel punto il verde, i parchi e giardini assieme alle passeggiate possono rivelarsi efficaci tanto quanto i farmaci.

Scrive ancora Risè:

Le verifiche sperimentali sembrano confermare che il movimento, praticato sistematicamente nell'ambiente naturale, può curare altrettanto bene che farmaci sintetici, ma con un effetto più duraturo per via delle modifiche profonde che queste abitudini provocano negli stili di vita delle persone. Al di là di traumi, o fattori genetici, la depressione si evita difendendo i due partner della nostra psiche: l'ambiente e il corpo.

Quando i rifiuti cessano di essere tali?

Quando soddisfano i nuovi criteri Ue per sviluppare i mercati del riciclaggio

Oggi la Commissione europea ha adottato il primo regolamento su quando i rifiuti cessano di essere tali, che stabilisce i criteri per i rottami di ferro, di acciaio e di alluminio. Il commissario Ue all'ambiente, Janez Potočnik, è convinto che «Dobbiamo iniziare a trattare i rifiuti come una risorsa preziosa e l'adozione odierna di criteri su quando un rifiuto cessa di essere tale per i flussi di materiali costituirà un autentico stimolo per le industrie e i servizi di riciclaggio in Europa. Si tratta di un nuovo importante passo verso l'obiettivo che l'Ue si è posta di diventare una società che ricicla e che utilizza in modo efficiente le risorse.»

Il regolamento entrerà in vigore dopo la pubblicazione e sarà direttamente applicabile in tutti gli Stati membri dopo un periodo transitorio di 6 mesi. La Commissione sta attualmente elaborando criteri applicabili ad altri flussi di materiali che rivestono una particolare importanza per i mercati del riciclaggio dell'Ue, come il rame, la carta, il vetro e il compost. La Commissione Ue spiega in una nota che «Una finalità importante delle norme su quando i rifiuti cessano di essere tali è di stimolare i mercati del riciclaggio nell'Unione europea. Dette norme permetteranno infatti di creare certezza giuridica e parità di condizioni per l'industria del riciclaggio, di eliminare per tale settore gli oneri amministrativi superflui, escludendo dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti le materie prime secondarie sicure e pulite, e di contribuire all'approvvigionamento di materie prime delle industrie europee. In passato l'assenza di criteri chiari e armonizzati ha portato a una situazione in cui alcuni Stati membri hanno sviluppato quadri regolamentari differenti e non sempre compatibili per quanto concerne i materiali di recupero. Grazie al regolamento odierno i rottami di metallo puliti e sicuri non devono essere classificati come rifiuti, a condizione che i produttori applichino un sistema di gestione della qualità e dimostrino rispetto dei criteri prevedendo una dichiarazione di conformità per ciascuna partita di rottami. Prima che i rottami possano perdere la qualifica di rifiuti, occorre terminare qualsiasi trattamento (come taglio, frantumazione, lavaggio e disinquinamento) necessario per preparare i rottami all'utilizzazione finale in impianti di lavorazione dell'acciaio o dell'alluminio oppure nelle fonderie. Ad esempio per le vecchie autovetture occorre procedere allo smontaggio, alla rimozione di liquidi e composti pericolosi e al trattamento della frazione metallica, in modo da recuperare rottami metallici puliti che soddisfano i criteri stabiliti per definire quando un rifiuto cessa di essere tale. La definizione di detti criteri è stata introdotta dalla nuova direttiva quadro sui rifiuti, intesa a conseguire livelli assai più elevati di riciclaggio e a limitare l'estrazione di ulteriori risorse naturali. L'obiettivo a lungo termine è di far diventare l'Europa una società del riciclaggio, che evita di produrre rifiuti e che per quanto possibile usa i rifiuti inevitabili come risorsa. La suindicata direttiva quadro è basata su principi riconosciuti per la gestione dei rifiuti nel rispetto dell'ambiente, in modo da stabilire una gerarchia in cinque fasi che promuove la prevenzione, la preparazione al reimpiego, il riciclaggio e altre forme di recupero. I sistemi di smaltimento come la messa in discarica, che è ancora oggi quello più comunemente utilizzato per i rifiuti urbani nella maggior parte degli Stati membri, dovrebbero costituire l'ultima risorsa. La politica dell'Ue in materia di rifiuti tende a far salire la gestione nell'ambito di detta gerarchia e introduce il concetto di ciclo di vita per garantire che ogni azione comporti complessivamente un beneficio rispetto alle altre opzioni».

5 buone ragioni per piantare un albero in giardino

Se avete un giardino non potete evitare di piantarci un albero ecco cinque ragioni per farlo:

- L'albero migliora l'aria che respirate.
- L'albero migliora anche l'acqua che scorre nella falda acquifera non sarà un miglioramento che vi tornerà subito ma è sempre un buon motivo.
- L'albero abbasserà i vostri costi per aria condizionata e ventilatori portando un bel fresco in casa vostra, basta piantarlo con intelligenza.
- Una casa con un albero ha più valore di una senza nel caso domani voleste vender casa potrebbe tornarvi utile (sempre che siate i proprietari della casa ovviamente).
- Gli alberi sono delle grande risorse dai mobili fino addirittura ai cosmetici sarete consci di avere in giardino un grande patrimonio.

Acqua dal rubinetto, indagine: gli italiani fiduciosi ma chiedono più informazioni e tariffe più basse

Oltre la metà degli italiani beve abitualmente l'acqua dal rubinetto ma ancora in troppi la ritengono insalubre o poco sicura.

È quanto emerge dal sondaggio realizzato da Cittalia Anci-Ricerche in collaborazione con Swg in occasione della Giornata mondiale dell'Acqua, dedicata quest'anno alle sfide urbane della fornitura idrica.

La ricerca evidenzia una fiducia sostanzialmente elevata verso l'acqua pubblica, soprattutto al centro Italia (il 56 per cento degli abitanti la beve abitualmente o spesso).

Comodità, sicurezza e buon sapore sono i motivi per cui un numero sempre maggiore di cittadini sceglie di bere dal rubinetto ma restano forti le perplessità di chi ritiene abbia troppo calcare (per il 27 per cento di chi non la consuma abitualmente) o un cattivo sapore oppure ancora che non sia sicura per la salute.

Rispetto alla qualità dell'acqua, il voto assegnato dagli italiani supera la sufficienza (6,8 per cento), con maggiore soddisfazione al nord (7,1 per cento) a cui però corrisponde il maggior numero di "malfidenti" verso l'acqua del rubinetto (il 48 per cento non la beve mai o solo raramente).

A fronte di un elevato bisogno di informazioni sull'acqua (7,8 per cento la media nazionale, con picco al sud dell'8,1%), i cittadini evidenziano la scarsità delle informazioni fornite a livello locale sulla qualità dell'acqua, con un giudizio nettamente inferiore alla sufficienza (4,9 per cento) e piuttosto negativo soprattutto al sud (4,4 per cento).

Le tariffe dell'acqua vengono inoltre percepite come troppo elevate rispetto alla qualità del servizio dal 52 per cento degli italiani, e da quasi il 60% dei cittadini del Mezzogiorno.

La necessità di rifare le vecchie reti idriche, ritenute le principali responsabili delle perdite di acqua, è in cima alle preoccupazioni percepite dai cittadini in fatto di acqua pubblica.

Il 64 per cento degli intervistati ritiene urgente la riqualificazione delle infrastrutture idriche mentre un quota meno consistente di cittadini pensa sia necessario costruire nuovi depuratori (19 per cento su scala nazionale) per riacquistare fiducia nel patrimonio idrico pubblico.

Lampedusa. nasce laboratorio per sviluppo mediterraneo

Nasce a Lampedusa un osservatorio europeo sull'emigrazione che si propone di diventare una vera e propria Agenzia per lo sviluppo del Mediterraneo.

L'idea progetto è dal 10 marzo al vaglio del Presidente della Commissione europea, Jose Manuel Barroso, e della Commissaria per gli affari interni, Cecilia Malmstrom. Il dossier è stato inviato anche al Comitato delle Regioni, a Bruxelles, e al Commissario italiano, Antonio Tajani.

La proposta, elaborata dalla Ucee (una organizzazione non governativa e non profit accreditata presso le istituzioni comunitarie) è stata accolta favorevolmente dal Comune di Lampedusa e dal Dipartimento affari extraregionali della Regione Siciliana.

"Abbiamo pensato di coinvolgere le istituzioni locali e quelle europee ai massimi livelli - afferma il presidente della Ucee, Paolo Saba in una nota diffusa a Bruxelles. "Il nostro metodo - aggiunge Saba - è quello del coinvolgimento delle istituzioni. Al nostro fianco ci sono imprenditori, organizzazioni professionali e amministratori della Regione Lombardia, della Regione Piemonte, della Regione Siciliana e del Comune di Lampedusa".

Il progetto è quello di avviare un dialogo "people-to-people" con le amministrazioni locali, gli imprenditori e gli attori sociali del nord Africa.

"Solo seguendo il metodo della concertazione territoriale - afferma Francesco Attaguile, direttore generale degli affari extraregionali della Regione Sicilia - sarà possibile incanalare e utilizzare nel miglior modo possibile le risorse che l'Europa annuncia di voler mettere a disposizione di un nuovo "Piano Marshall" per il Mediterraneo.

E Lampedusa rappresenta il luogo politico più opportuno per avviare un nuovo, efficace, partenariato internazionale".

Tutela penale reati ambientali, Italia fa un passo avanti e due indietro

Lo schema di decreto approvato dal Governo, che recepisce la direttiva europea sulla tutela penale dell'ambiente, fa compiere un passo avanti e due indietro verso una riforma che Legambiente definisce di "civiltà". E quanto sottolinea l'associazione, che propone un'analisi dello schema di decreto legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri la scorsa settimana.

Come si legge nella nota ufficiale di Palazzo Chigi, il CdM "recepisce le direttive 2008/99 e 2009/123, che danno seguito all'obbligo imposto dall'Unione europea di incriminare comportamenti fortemente pericolosi per l'ambiente, sanzionando penalmente condotte illecite individuate dalla direttiva e fino ad oggi non previste come reati ed introducendo la responsabilità delle persone giuridiche, attualmente non prevista per i reati ambientali. Due le nuove fattispecie incriminatrici nel codice penale, per sanzionare la condotta di chi uccide, distrugge, preleva o possiede, fuori dai casi consentiti, esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette e di chi distrugge o comunque deteriora in modo significativo un habitat all'interno di un sito protetto".

Per il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza, si tratta di un'occasione persa: "Se lo spirito europeo era, infatti, quello di assicurare un'adeguata tutela penale dell'ambiente, individuando una lunga serie di reati ambientali da punire con sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive, il nostro Paese l'ha recepito in modo assolutamente fiacco, elaborando una legislazione penale ambientale solo "di facciata", completamente inefficace e scarsamente deterrente. Con questo schema di decreto i crimini ambientali continueranno, quindi, ad essere puniti solo con sanzioni di tipo contravvenzionale, peraltro di scarsa portata, con tempi di prescrizione bassissimi, l'impossibilità di usare adeguati strumenti investigativi e di chiedere rogatorie internazionali".

Secondo l'associazione ambientalista, nello schema di decreto chi commette reati ambientale rischia molto poco: per il reato di discarica abusiva, "si prevede solo l'arresto da tre mesi a due anni (misura cautelare praticamente mai applicata) e una risibile "ammenda da duemilaseicento a ventiseimila euro". Così come, - prosegue Legambiente - chi "cagiona l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio", che sostanzialmente, quindi, avvelena l'ambiente, rischierà l'arresto da sei mesi a un anno e l'ammenda da duemilaseicento a ventiseimila euro, se non provvede alla bonifica in conformità al progetto approvato dall'autorità competente. E' chiaro che a chi inquina converrà pagare questa piccola multa, piuttosto che sostenere i costi altissimi - circa 200.000 euro a metro quadrato - per la bonifica del territorio".

Secondo Legambiente "dal decreto emerge, dunque, un solo un passo positivo di rilievo, ossia l'introduzione nel nostro ordinamento della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. Queste, finalmente, saranno chiamate a rispondere con il proprio capitale per i reati ambientali. Fino a oggi tale responsabilità, prevista dal decreto 231/2001 non era prevista per gli illeciti ambientali, è quindi merito dell'Ue se si risolve una palese ingiustizia ai danni dell'ambiente".

"Lo schema di Decreto approvato dal Governo fa compiere un passo avanti e due indietro verso una riforma che Legambiente definisce di 'civiltà' - ha concluso Cogliati Dezza - Se infatti riconosce la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche rimane su un piano sanzionatorio blando e non delittuoso, lasciando pene assolutamente inefficaci. Una riforma efficace, dunque, sarebbe quella che prevede l'introduzione nel Codice penale dei delitti contro l'ambiente, condannando con pene reclusive, crescenti in base alla gravità degli illeciti, l'inquinamento ambientale, la frode, il disastro, il delitto di ecomafia. Di tutto ciò non c'è traccia nel nuovo schema di Decreto".

Buco dell'ozono: assottigliamento record sulla Scandinavia

Il buco dell'ozono si amplia e si attende per domani e dopodomani, 30 e 31 marzo l'assottigliamento più consistente mai registrato finora. Le misurazioni sono state effettuate da una rete internazionale di 30 stazioni sparse nella regione Artica e Sub-Artica e coordinate dall' Alfred Wegener Institute for Polar and Marine Research.

Secondo gli scienziati del AWI l'assottigliamento sarebbe dovuto all'eccezionale freddo registrato durante l'inverno, per cui le basse temperature hanno avviato l'impoverimento dello strato di ozono. L'Artico, perciò sembra avviarsi verso una perdita record di questo gas che protegge la superficie terrestre dai raggi ultravioletti.

Spiega Markus Rex ricercatore dell'AWI:

Le nostre misurazioni mostrano che alle quote rilevanti circa la metà dei ozono che era presente sopra l'Artico è stato distrutto nel corso delle ultime settimane. Dal momento che le condizioni che portano a questa distruzione dell'ozono insolitamente rapido continuerebbero a prevalere, ci aspettiamo il verificarsi di un ulteriore perdita. Particolare attenzione deve quindi essere dedicata alla protezione dai raggi UV nella primavera di quest'anno.

La raccolta dei dati, comunque, non è terminata e gli scienziati si incontreranno il prossimo 4 aprile a Vienna per fare il punto della situazione e per rilasciare una dichiarazione sul fenomeno. L'assottigliamento, secondo Rex, potrebbe trasformarsi in un vero buco. Secondo Hugue de Backer ricercatore al Royal Meteorological Institute in Belgio, l'allargamento del buco si potrà verificare qualora la quantità di ozono scenda sotto le 200 Unità Dobson (la misura standard delle concentrazioni di ozono atmosferico). Attualmente sulla Siberia centrale si sono registrate 250 Unità Dobson, livello già piuttosto basso.

Pesce e mare fortemente contaminati in Giappone: a Iwaki bloccata la pesca di ricci e abaloni

Il ministero della salute del Giappone ha reso noto che in alcuni campioni di pesce pescato al largo prefettura di Fukushima e 11 tipi di verdure coltivate nella prefettura è sono stati trovati livelli di radioattività sopra i limiti legali. Il ministero dice che ha trovato 12.500 becquerel per chilogrammo di cesio radioattivo, 25 volte sopra il limite, in piccoli pesci chiamati sand lances catturati ieri al largo della città di Iwaki, a sud della centrale nucleare di Fukushima Daiichi.

Nei pesci è stata riscontrata una contaminazione anche di 12.000 becquerel di iodio radioattivo, 6 volte il limite consentito. Nella stessa area esemplari di questa specie di pesci, molto pescata e venduta, erano già stati contaminati da cesio e iodio radioattivi il 7 aprile e sand lances contaminati sono stati pescati anche nella prefettura di Ibaraki, a sud di Fukushima.

Il governo giapponese ha detto che i sand lances non sono stati venduti, visto che le cooperative di pescatori sono ferme. Radioattività è stata rilevata anche in campioni di 11 tipi di verdure raccolte l'11 aprile, con 1.960 becquerel/Kg di cesio, 4 volte sopra il limite legale, nel prezzemolo giapponese, noto come Seri, coltivato a Soma City.

Sembra incredibile, ma solo ieri il governo ha vietato la commercializzazione di alcuni funghi shiitake, coltivati all'aperto nell'area orientale della prefettura di Fukushima, dopo aver rilevato radioattività al di sopra del limite legale.

Intanto una cooperativa di pescatori nella prefettura di Fukushima ha interrotto la pesca di ricci di mare e gli abaloni a causa della contaminazione radioattiva del mare. La decisione è stata approvata all'unanimità in una riunione dei rappresentanti della cooperativa di Iwaki City, a sud della centrale nucleare, in anticipo rispetto alla stagione dell'apertura della pesca a queste due specie che inizia a maggio.

I pescatori dicono che «L'incidente nucleare ha reso chiaro vendere frutti di mare e fare immersioni subacquee non è sicuro. Nel 2009 i pescatori subacquei hanno catturato 16,6 tonnellate di ricci di mare e di 20,6 tonnellate di abaloni al largo di Iwaki, circa il 90% delle catture di queste due specie in tutta la prefettura. Il capo della cooperativa dei pescatori, Kazuo Akiyama, ha detto: «Chiederemo che il gestore dell'impianto, la Tokyo Electric Power Company, paghi un indennizzo per i danni attesi causati dalla cancellazione della pesca».

I campioni di acqua prelevati lunedì a 30 Km al largo di Fukushima contenevano livelli di iodio-137 2,2 volte superiori al limite di legge, a 15 Km dalla costa i livelli erano 23 volte superiori al limite. Secondo il ministero della scienza del Giappone «Sostanze radioattive continueranno a diffondersi a nord-est nel Pacifico per diversi giorni», dopo essere state rilasciate dalla centrale nucleare di Fukushima Daiichi. Il ministero ha fatto una simulazione al computer dei movimenti di sostanze radioattive, basandosi sui dati raccolti in mare e su quelli delle correnti nelle acque vicine alla centrale.

Il 2 aprile, i livelli di iodio-131 nei pressi della presa d'acqua del reattore n. 2 erano 7,5 milioni di volte superiore al limite legale. Il ministero conferma che «I livelli di radiazione sono in declino, ma rimangono alti e le previsioni a breve termine sono che «Le sostanze si diffonderanno dalla costa verso nord-est, mantenendo i loro livelli per diversi giorni».

Le previsioni a lungo termine prevedono un ripiegamento verso sud, dopo che le acque contaminate avranno incontrato una corrente al largo a 100 Km dalla centrale, per poi ripassare ad est con un rapido movimento, raggiungendo la prefettura di Ibaraki in circa un mese, naturalmente con una radioattività molto diluita. Il ministero ha detto che la concentrazione di sostanze radioattive in mare potrebbe diminuire gradualmente e prevede di rafforzare i controlli del movimento di sostanze radioattive nelle acque circostanti Fukushima Daiichi prima di rilasciare altri dati e proiezioni.

Anche la Tepco ammette che a Fukushima Daiichi «I livelli di radiazione nell'acqua di mare nei pressi dell'impianto sono in declino, ma rimangono alti» e di aver rilevato 100 becquerel/m³ di iodio-131 in campioni prelevati nei pressi della presa d'acqua del reattore n. 2 nel pomeriggio del 12 aprile, cioè 2.500 volte sopra il limite legale. Il declino dei livelli di radioattività viene dopo che il 6 aprile l'impresa nucleare ha fermato acqua altamente radioattiva che fuoriusciva da un buco in un pozzo fuori del reattore. Da 9 aprile la Tepco sta scaricando in media 1.320 tonnellate di acqua a radioattività relativamente bassa al giorno nell'oceano, vicino agli scarichi dei reattori .5 e 6 reattori, quelli meno danneggiati dal terremoto/tsunami perché fermi al momento del disastro. Il 12 aprile l'impresa ha scoperto 1,7 becquerel di iodio-131/cm³ in campioni di acqua marina prelevati da una zona a circa 30 metri a nord degli sbocchi, cioè 43 volte al di sopra del limite legale, e 1,1 becquerel di iodio-131 in campioni di acqua marina raccolti vicino ad una spiaggia a 16 Km a sud della centrale nucleare, cioè 28 volte sopra il limite. In quest'ultimo punto i livelli di radiazione sono rimasti quasi gli stessi dal 5 aprile.

Intanto a Fukushima Daiichi i « liquidatori » della Tepco continuano a scaricare acqua contaminata in mare per tentare di riparare il sistema di raffreddamento e per abbassare il livello delle acque altamente contaminate che si trovano in un tunnel/trincea. Quest'ultima operazione è iniziata martedì sera, in ritardo sul programma a causa delle repliche delle scosse di terremoto. La Tepco progetta di pompare via 700 tonnellate d'acqua in 40 ore e ieri mattina il livello dell'acqua nel tunnel era sceso di 8 cm.

I tecnici stanno verificando se i macchinari per il trattamento delle scorie siano indenni per travasare le acque contaminate che si trovano all'interno dell'edificio della turbina.

Su un'altro fronte, la Tepco sta tentando disperatamente di impedire che le sostanze radioattive si spandano ulteriormente nell'oceano e il 13 aprile ha installato barriere sottomarine davanti alle prese d'acqua dei reattori 2, 3 e 4.

Festa dei Vicini di Casa 2011 21 Maggio

La festa dei vicini in poche parole...

L'ambizione di questa manifestazione è molto semplice: sviluppare la convivialità, rafforzare i legami di prossimità e di solidarietà per lottare contro l'individualismo e l'isolamento e costruire un'Europa più vicina ai cittadini; più solidale e più fraterna.

Lanciata nel 1999, questa manifestazione è stata estesa a livello Europeo nel 2003 diventando così il primo appuntamento cittadino per rafforzare i rapporti di vicinato.

Nel 2010, la manifestazione ha riunito 9 milioni di cittadini partecipanti, 1100 comuni e organismi sociali di 29 paesi.

La Fédération Européenne des Solidarités de Proximité ha scelto la FEDERCASA (Federazione Nazionale per la Casa) e l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) per aiutare a sviluppare l'iniziativa in Italia. Queste organizzazioni si occupano rispettivamente del coordinamento e della promozione dell'evento in Italia.

Il Ministero della Solidarietà Sociale e il Ministero delle Infrastrutture hanno accordato il loro patrocinio all'iniziativa.

Per avere maggiori informazioni consultate il sito <http://country.european-neighbours-day.com/it>



Kids 4 Forests, il gioco per salvare le foreste

Siamo nell'anno internazionale delle foreste come ricordarlo a grandi ma soprattutto piccini? Greenpeace ha pensato ad un progetto/gioco e in collaborazione a Rai per il Sociale e l'Antoniano di Bologna, lancia "Kids 4 Forests". Il progetto come anticipato nasce con l'intento di far scoprire ai più piccoli le meraviglie degli ultimi polmoni verdi del pianeta. A giocare con Tango l'orango in difesa delle foreste anche la cantautrice Irene Grandi, la scrittrice Elisabetta Gnone e l'attrice Barbara Tabita.

Tango l'orango, protagonista del gioco da tavolo, prodotto in carta "verde", sarà la guida di questo viaggio alla scoperta del magico mondo delle foreste primarie. Un'avventura che terminerà con un concorso a cui ogni classe potrà partecipare creando un breve racconto o una canzone da dedicare alle foreste. Irene Grandi, madrina musicale dell'iniziativa, valuterà le canzoni dei bambini, la migliore potrebbe essere messa in musica e cantata proprio da lei, insieme al Piccolo Coro Mariele Ventre dell'Antoniano mentre. Elisabetta Gnone invece leggerà e commenterà i racconti redatti dai bambini, quelli più belli verranno trasformati in un piccolo e-book scaricabile on-line.

Già testimonial di Greenpeace per la campagna Deforestazione Zero, l'attrice Barbara Tabita presenterà il gioco in alcune scuole romane.

Deforestazione Zero significa fermare la distruzione delle ultime grandi foreste del pianeta per salvare il clima, le persone e la biodiversità e con questo nuovo progetto di Greenpeace possiamo insegnare ai nostri bambini che salvare il pianeta è un vero spasso!

Rumore da traffico, una persona su cinque ha disturbi del sonno

Inquinamento acustico e rumore da traffico urbano hanno ripercussioni sulla salute che sono secondi solo all'inquinamento dell'aria. "L'inquinamento acustico non è soltanto un fastidio ambientale, ma anche una minaccia alla salute pubblica": è quanto afferma Zsuzsanna Jakab, Direttore Regionale dell'Oms Europa, accompagnando la presentazione di uno nuovo studio sul peso delle malattie da rumore ambientale in Europa, redatto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità/Europa. Il rumore da traffico urbano, rileva il report, è responsabile di oltre un milione di anni di vita salutare persi per malattia, disabilità o mortalità prematura nei paesi occidentali della regione europea dell'OMS.

Il rumore è responsabile di disturbi del sonno ma anche, nei casi più gravi, di difficoltà di apprendimento e di attacchi cardiaci. Basti pensare che in Europa l'inquinamento acustico fa sì che una persona su tre subisca disturbi durante il giorno e ben una persona su cinque soffra di disturbi nel sonno causati dal rumore proveniente da strade, ferrovie e aeroporti. Lo studio, coordinato dall'Oms Europa con il sostegno del Joint Research Centre della Commissione Europea, fornisce linee guida per quantificare i rischi derivanti dall'inquinamento acustico e stima gli effetti sanitari nei paesi dell'Europa occidentale, sottolineando le necessità di un migliore monitoraggio.

Cambiamenti climatici: la Commissione presenta una tabella di marcia per un'Europa competitiva a basse emissioni di carbonio entro il 2050

L'08/03/2011 la Commissione europea ha adottato una tabella di marcia volta a fare dell'Unione europea un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio entro il 2050. La tabella di marcia descrive in che modo sarà possibile conseguire, in maniera economicamente sostenibile ed entro tale data, l'obiettivo dell'UE di ridurre le emissioni di gas a effetto serra dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990. La tabella di marcia, che si basa su un'analisi costi-benefici, prevede degli orientamenti per politiche settoriali, strategie nazionali e non, e investimenti a lungo termine intesi a ridurre le emissioni di CO2. È tempo che l'Unione europea cominci a elaborare strategie di lungo periodo e la tabella di marcia fornisce indicazioni su come effettuare tale transizione nel modo più economicamente sostenibile. La Commissione europea ha lanciato l'iniziativa anche perché convinta che guidare il passaggio, a livello planetario, a un'economia a bassa emissione di carbonio e efficiente nell'impiego delle risorse comporterà notevoli vantaggi per l'UE.

Per maggiori informazioni sulla strategia "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse - Un'iniziativa faro della strategia Europa 2020" visitate il sito della Commissione europea

Patto per le isole, la Sicilia firma piano per energia sostenibile

La Sicilia ha aderito oggi a Bruxelles al patto per l'abbattimento nelle isole europee delle emissioni di Co2. Al tavolo della cerimonia ufficiale della firma del "Patto delle Isole", promosso dalle isole Ebridi, a Bruxelles, e' giunta sul filo la dichiarazione di interesse del governo regionale, accompagnata dalla formale adesione delle otto municipalita' delle isole minori siciliane.

"La Regione Siciliana, - che amministra la piu' grande e popolosa isola del Mediterraneo - ha affermato Francesco Attaguile, direttore generale degli affari extraregionali della Regione Siciliana - ha gia' dato vita con Cipro e le isole Baleari a un "Gect", un gruppo di collaborazione territoriale, non poteva non aderire a un progetto che guarda al futuro sostenibile".

Insieme alla dichiarazione d'interesse del Governo regionale siciliano, il coordinamento del Patto ha "preso formalmente atto" oggi, anche dell'adesione formale dei sindaci di Lampedusa e Linosa, Favignana, Ustica, Pantelleria, Lipari e le isole Eolie, Santa Maria, Leni e Malfa dell'isola di Salina. Grazie al sostegno della Commissione europea, le isole che aderiscono al "Patto" sottoscritto oggi a Bruxelles potranno elaborare progetti per alimentare con energia sostenibile l'illuminazione dei palazzi pubblici, del tessuto urbano, delle aree artigianali. I progetti, che entreranno in un piu' generale piano d'azione per l'energia sostenibile, saranno valutati e co-finanziati con fondi europei. L'obiettivo e' quello di abbattere entro il 2020, le emissioni di Co2 del 20 per cento.

Il coordinatore per il Mediterraneo del Patto, il Presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci, ha espresso la propria soddisfazione per l'adesione della Sicilia e ha dichiarato la propria disponibilita' ad attivare subito un tavolo tecnico per l'accelerazione della progettazione tecnica.

Rinnovabili, in Europa raddoppiate in dieci anni

Le energie "verdi" occupano un posto sempre più importante nei nostri consumi energetici: basti pensare che, tra il 1999 e il 2009, l'Unione europea ha quasi raddoppiato la quota di consumo delle rinnovabili, che è passata dal 5,4% al 9%. Lo rileva Eurostat, l'ufficio europeo di statistica.

Anche l'Italia è stata pienamente coinvolta in questa crescita: nel nostro Paese le energie pulite sono infatti passate dal 5,7% al 9,5%, un buon risultato anche se ancora molto distante da quelli dei Paesi del Nord Europa, che si confermano i più "eco". Al primo posto troviamo la Lettonia (36%), seguita da Svezia (34%), Austria (27%), Finlandia (23%), Portogallo (19%) e Danimarca (16,7%). Per quanto riguarda il mix energetico utilizzato dai Paesi dell'Ue, gli italiani si sono rivelati fra i maggiori utilizzatori di gas, con un consumo che in un decennio è passato dal 32,2% al 37,9%, mentre la media europea si attesta al 24,5%. Per cercare di risparmiare su riscaldamento e gas e diminuire l'impatto sulle proprie tasche di questo settore, gli italiani possono valutare le offerte più convenienti disponibili sul mercato attraverso www.Supermoney.eu, il portale per il confronto delle tariffe di gas, elettricità e dual fuel.

L'indagine Eurostat mostra inoltre che tra il 1999 e il 2009 è calato l'uso del petrolio e dei prodotti petroliferi nel nostro Paese, passando dal 53% al 42,3%, ma ha mantenuto comunque una quota superiore alla media Ue, che è scesa dal 39% al 36,6%. L'energia nucleare, infine, nell'Ue è rimasta stabile a quota 14% in questi dieci anni, mentre i carburanti solidi sono passati dal 18% al 16%.

Stop del Governo al Nucleare

È recentela notizia del dietro front del Governo sul Nucleare, a fronte del disastro giapponese e dell'allarme radiazioni della centrale di Fukushima che ha ormai raggiunto le proporzioni di Chernobyl. Non più quindi solo lo stop di un anno, l'emendamento al decreto omnibus dell'Api di Francesco Rutelli trasformerà la moratoria di 12 mesi in una cancellazione dei programmi di realizzazione di nuovi impianti.

In merito Romani si è espresso dichiarando che il testo del decreto che regolamenterà gli incentivi agli impianti da fonti rinnovabili da giugno 2011 alla fine del 2016, redatto dopo oltre un mese di confronti, potrà essere condiviso da tutte le parti coinvolte.

Tornando allo stop del Governo al nucleare, decisione definitiva? Non proprio, lo stesso Ministro Paolo Romani ha affermato che del nucleare si potrebbe tornare a parlare, anche se «solo quando verranno chiarite tutte le conseguenze e le incognite del disastro di Fukushima».

«Abbiamo scoperto che nelle grandi centrali sono comunque possibili grandi incidenti» continua il Ministro, dunque è possibile che l'Italia torni sull'energia atomica ma «solo con una decisione coordinata di tutta Europa».

Italiani poco attenti all'isolamento termico e acustico degli edifici

Per l'80% degli italiani il requisito fondamentale per l'acquisto di una nuova casa è l'ubicazione in una zona comoda, non inquinata, con del verde e ben popolata; soltanto il 45% si preoccupa delle spese di riscaldamento/raffrescamento accessibili e sostenibili e appena il 37% considera l'isolamento acustico e l'assenza di rumori qualità determinanti ai fini dell'acquisto di una nuova abitazione.

E' quanto emerge da un'indagine realizzata per la Campagna Isolando da Astra Ricerche, su un campione di 1.000 italiani, con età compresa tra i 25 e i 64 anni, sul tema: "Gli italiani e l'isolamento termico e acustico nel 2011". Rispetto alla precedente rilevazione, condotta nel 2007, l'isolamento termico e acustico dell'abitazione ha perso importanza nella scelta della casa da acquistare: 4 anni fa il 79,6% degli italiani considerava molto importante l'isolamento termico e il 64% dava importanza all'isolamento acustico.

Tale cambiamento potrebbe essere frutto dell'attuale condizione economica mondiale che ha provocato una sensibile riduzione del potere d'acquisto, limitando l'attuazione di interventi di ristrutturazione e riqualificazione edilizia, lavori che se adeguatamente eseguiti possono risultare costosi. Quanto ai costi energetici, il 30% degli italiani nel 2001 spende oltre 700 euro annui, mentre il 65% ritiene adeguati i costi sostenuti all'anno per riscaldamento e condizionamento.

Rispetto a 4 anni fa, oggi gli italiani conoscono maggiormente la normativa, che concede soprattutto la possibilità di usufruire delle detrazioni fiscali in caso di ristrutturazione della propria casa. Tra il 2007 e il 2011 aumenta, dal 24,4% al 49,9%, la quota di italiani consapevoli dell'obbligatorietà della certificazione energetica, in caso di vendita o acquisto di un'abitazione, che ne attesti il consumo di energia.

Gli italiani sembrano aver raggiunto la piena consapevolezza che l'acquisto di un edificio, concepito secondo misure di efficienza energetica, comporti una spesa che si ammortizza in pochi anni, se si pensa al risparmio energetico ottenuto. Ciò che invece resta ancora poco conosciuto è il tema dell'isolamento acustico. Infatti ad oggi, ben l'82,3% del campione dichiara di non averne mai sentito parlare.

Per continuare la sua opera di sensibilizzazione sulla possibilità di risparmiare energia e guadagnare benessere, limitando il più possibile le emissioni di CO2 dovute al riscaldamento e al condizionamento degli edifici e riducendo l'inquinamento acustico, la Campagna Isolando ha elaborato un nuovo Decalogo con le 10 regole d'oro del perfetto isolamento termico-acustico: indicazioni pratiche e di facile lettura predisposte per tutti coloro che vogliono intervenire sulla propria abitazione, attraverso interventi di edilizia sostenibile e risparmio energetico, contrastando in questo modo gli sprechi di energia e di risorse economiche.

La Campagna, nata grazie anche all'adesione di Legambiente, Kyotoclub, CittadinanzAttiva, Anci, Anaci, e patrocinata del Ministero dell'Ambiente, diventa oggi testimone di un piano di azione comunitario e consente ai cittadini italiani di diventare protagonisti nella lotta agli sprechi economici e di energia. "Difendere l'ambiente - afferma Giuliano Dall'O', Professore di Fisica Tecnica Ambientale presso il Dipartimento BEST del Politecnico di Milano e esperto del Comitato Scientifico Campagna Isolando - significa affermare una nuova etica ecologica e nuovi comportamenti individuali che puntino ad un uso più razionale delle risorse e dell'energia. Questo non significa, per forza, fare dei sacrifici ma semplicemente abituarsi ad eliminare gli sprechi. Spesso basta un corretto isolamento degli edifici per eliminare la dispersione di calore che si traduce in maggiori consumi di energia ed emissioni di CO2".

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it